

Rassegna Stampa del 01/07/15 - SANITA' SALERNO

01/07/15	Corriere del Mezzogiorno	ECOMAFIE LA CAPANIA NON E PIU MAGLIA NERA
01/07/15	Corriere del Mezzogiorno	DI LELLO PD SBAGLIATO CANDIDARE DE LUCA
01/07/15	Corriere del Mezzogiorno	RICORSO VERSO UNA DECISIONE IN TEMPI STRETTI
01/07/15	Corriere del Mezzogiorno	ALLARME SICUREZZA NEGLI OSPEDALI
01/07/15	Cronache di Salerno	LA SCELTA DEL BAR STADIO IN TANTI RIDIMENSIONANO
01/07/15	Cronache di Salerno	TACCUINO CRONACHE SALERNO
01/07/15	Cronache di Salerno	PREVENZIONE DELLE MALATTIE ONCOLOGICHE
01/07/15	Cronache di Salerno	A SPASSO SUL CORSO TRA I SACCHI DI RIFIUTI
01/07/15	Cronache di Salerno	SCONVOCAZIONE ILLEGITTIMA
01/07/15	Cronache di Salerno	DE LUCA ATTENDE E SPERA
01/07/15	Cronache di Salerno	IL PREMIER VOLEVA NOMINARE IL COMMISSARIO
01/07/15	Cronache di Salerno	VERRIOLI LICENZIAMENTO ILLEGITTIMO
01/07/15	Cronache di Salerno	A PROCESSO PER VEGLIARE LA CONGIUNTA DEFUNTA
01/07/15	Cronache di Salerno	CARCERE SALZANO SCRIVE AL SINDACO NAPOLI
01/07/15	La Città	DIMESSA DA MORTA IN 6 A GIUDIZIO
01/07/15	La Città	BOMBA AMIANTO NELL'EX TABACCHIFICIO
01/07/15	La Città	ATTACCATI ALLA POLTRONA DI UN CAOS PREVEDIBILE
01/07/15	La Città	COMUNE PROMUOVE IL MESE DELLA SALUTE
01/07/15	La Città	MALATTIE RARE CORSO PER I CAMICI BIANCHI
01/07/15	La Città	TAGLI E ACCORPAMENTI VIA AL PIANO DEL RUGGI
01/07/15	La Città	CHIESA LA CHIRURGIA A RAVELLO
01/07/15	La Città	TONA VERRIOLI
01/07/15	La Città	PORTA OVEST PERIZIA ANCHE SUL VIADOTTO
01/07/15	La Città	DA PAZIENTI AD ATTORI PER PARLARE DI TROTULA
01/07/15	Mattino	DE LUCA ALL'ATTACCO 'C'E' PAURA DI CAMBIARE'
01/07/15	Mattino Salerno	CASO DONADIO PROROGA AGLI ACCERTAMENTI DEI PERITI
01/07/15	Mattino Salerno	PORTA OVEST PRIMA RELAZIONE DEI PERITI AI PM
01/07/15	Mattino Salerno	IL PASTICCIO DEL PRIMARIO ASSOLTO E REINTEGRATO
01/07/15	Mattino Salerno	RUGGI TANGENTI SPUNTANO NUOVE PROVE
01/07/15	Mattino Salerno	ECOMAFIE 185 DENUNCE IN UN ANNO
01/07/15	Mattino Salerno	AULE E LABORATORI AL GIARDINO DELLA MINERVA SI STUDIANO LE ERBE
01/07/15	Mattino Salerno	MIGRANTI SBARCHI PIU VICINI PATTO TRA PREFETTI
01/07/15	Mattino Salerno	MINACCIO IL SUICIDIO E RICOVERATA IN OSPEDALE
01/07/15	Mattino Salerno	VISITA IN RITARDO MEDICI A GIUDIZIO
01/07/15	Repubblica Napoli	LA CAMPANIA NON E UN ASTRAZIONE
01/07/15	Roma	OPERANO FEMORE SBAGLIATO, EQUIPE SOSPESA

di A.di Gennaro

Il rapporto di Legambiente Ecomafie, la Campania non è più maglia nera

C'è un motivo per esultare (l'adozione di una legge che introduce specifiche norme e sanzioni contro i reati ambientali) ma a fare da sfondo a commenti e letture del «Rapporto 2015 Ecomafie» di Legambiente, presentato ieri a Roma, sono molto di più i motivi di allarme per lo stato di salute del Paese e della Campania.

Se è vero che in relazione al periodo prezzo in esame (il 2014) la nostra regione ha perso il «primato» del numero di reati riscontrati - a «svettare» quest'anno è la Puglia, seguita dalla Sicilia e quindi dalla Campania - è anche vero che il quadro d'insieme illustrato evidenzia ancora numeri drammatici: 3.725 sono i reati ambientali registrati, 37 gli arresti legati a questi ultimi, 3.636 le persone denunciate e 1.202 i sequestri operati da forze dell'ordine e magistratura. Un segnale positivo comunque c'è e lo riconosce anche Legambiente. In controtendenza rispetto agli altri anni, si registra un calo dei reati in Campania, misurabile nell'ordine del 21 per cento circa.

36%

La riduzione
dei reati
ambientali
nella provincia
di Napoli

Il territorio della regione che fa segnare il «miglioramento» più sensibile è - altra sorpresa - la provincia di Napoli, dove la riduzione dei reati è stata del 36 per cento. Forse, i riflettori accesi di recente sulla Campania (soprattutto grazie alla moltiplicazione delle emergenze ambientali e sanitarie, che ha portato all'emanaione dello stesso Decreto Terra dei fuochi) può, almeno in parte, spiegare questa riduzione del numero di reati. Che resta comunque alto e che ha allarmato anche il Capo dello Stato. Nel giorno del grave lutto che ha colpito Sergio Mattarella - ieri è morta una sorella - il Presidente della Repubblica ha affermato come la gestione illecita dei rifiuti e i traffici inquinanti sul territorio siano «tra le attività principali delle mafie». «Dobbiamo stroncarle - ha detto Mattarella - e sono sicuro che ci riusciremo».

Sul solo territorio della Campania, Legambiente ha «censito» un qualcosa come 86 clan che lucrano sui reati in danno dell'ambiente. E non si parla di soli rifiuti. Riguardo gli abusi edilizi la Campania è prima in Italia con il 14,5 per cento sul totale. Un risultato, quello alla voce di «mattone selvaggio», determinato dalle 1.020 persone denunciate, tre arresti e 260 sequestri. Anche a livello provinciale la Campania è prima. A conquistare la «maglia nera» nazionale con il più alto numero di reati, 257, è l'Irpinia. Subito dopo ci sono le province di Napoli (238) e Salerno (220). Sul fronte dei rifiuti, dopo la Puglia troviamo la Campania con 896 reati, 1.070 denunce, 28 arresti (è comunque la regione con il maggior numero di arresti) e 402 sequestri. La provincia di Napoli è seconda dopo Bari con 462 reati. «Senza una lotta efficace contro le varie forme di criminalità ambientale non ci potrà mai essere il rilancio della nostra economia» ha commentato Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania.

Piero Rossano
 PieroRossano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Lello: «Pd, sbagliato candidare De Luca E il Parlamento doveva cambiare la legge»

Il deputato eletto nel partito di Renzi: «Vicenda grave, la politica si è arresa alla giustizia»

di Simona Brandolini

NAPOLI Marco Di Lello, socialista eletto nelle fila democrazia, è sempre il deputato che «non voterebbe per l'arresto neanche di Jack lo Squartatore». Detto in premessa. Sul caso De Luca: «Quando la politica si affida alla magistratura per risolvere i problemi significa che si è arresa. Abdica al proprio ruolo. Non è la prima volta che accade. Temo non sia l'ultima. Ma se la politica ricomprende tutti noi vorrei fosse chiaro che le responsabilità non sono di tutti e non in uguale misura».

Cioé lei non si senta responsabile di questo pasticcio?

«A ottobre ho depositato una proposta di modifica della Severino, che, come ha scritto il direttore d'Errico "neppure uno studente al primo anno di Giurisprudenza avrebbe scritto peggio". Peccato che quelle norme siano state scritte da una docente universitaria di diritto e da un consigliere di Stato. La cosiddetta società civile. Mi è stato risposto che occorreva aspettare la Consulta. Primo errore».

E ora?

«Io continuo a sollecitare per far calendarizzare la proposta, che ho fatto per il caso de Magistris, cioè quanto di più lontano da me. Ma le leggi sono per le istituzioni non per le persone».

Si parlava di un decreto ad personam s'è avuto un decreto di sospensione. Pensa che Renzi abbia fatto un affronto a De Luca?

«Renzi ha fatto l'unica cosa che poteva fare, l'ha sospeso dopo l'insediamento. Il fatto che non ci sia ora né il presidente né la giunta non è un accidente che ci capita all'improvviso, era tutto prevedibile, chi doveva intervenire non lo ha fatto».

E chi doveva intervenire?

«Il Parlamento da un lato e il Pd dall'altro. Che avrebbe dovuto essere più coerente: a Giu-



gliano hanno tolto l'appoggio a Pozziello per un rinvio a giudizio, come si fa a far candidare un condannato? Lo dice uno che ha dato il simbolo a Pozziello. Se siamo d'accordo che l'abuso di ufficio non può avere questi effetti si doveva intervenire in Parlamento con chiarezza».

E ora è troppo tardi?

«A questo punto purtroppo è tutto nelle mani dei giudici e quindi i partiti sono fuori dai giochi, perché non si sono presi alcuna responsabilità. E lo dico con rammarico».

Lei fu il terzo incomodo alle

primarie per la Regione, ma ha partecipato anche alla Fonderia, da cui doveva uscire il candidato unitario e invece diventò la platea di De Luca e Bassolino.

«Ho lavorato alla Fonderia con Nicodemo, Picierno, Impegno, Valente e Graziano nel tentativo di dare forza ad una nuova classe dirigente, ma furbizie ed egoismi hanno avuto la meglio. Un errore clamoroso. Certo poi mi sono candidato alle primarie in contrapposizione a De Luca e Cozzolino».

In mezzo il tentativo della candidatura di Gennaro Migliore.

«Ma io sono arrivato fino in fondo, pur senza mezzi né tempo, nella speranza ci fosse una assunzione di responsabilità e si intervenisse per evitare questa vicenda che ha del grottesco. Niente da fare. E siamo al terzo errore».

Qual è il quarto errore commesso?

«Tutto questo fa male alla Campania, al Mezzogiorno ed alla classe politica locale: ma per quanto mi riguarda ci tengo a sottolineare che io sono mosso solo dal rigoroso rispetto della volontà popolare. De Luca ha vinto le primarie e poi le regionali da condannato. Questo

non risolve il problema, ma impone a tutti noi di essere coerenti. Oggi chiedere il voto significa solo essere irresponsabili. Ed al presidente del Consiglio Renzi non si poteva chiedere di violare (o cambiare) la legge».

Dica la verità, De Luca le piace oppure no?

“

Premier obbligato
Non poteva non
sosperderlo, certamente
non poteva violare
la norma in vigore

«De Luca ha una vocazione solipsistica. Ama la solitudine e se non ama ricevere consigli non sarò io a dargliene. Quanto alla cosiddetta società civile non mi pare in questi mesi abbia battuto un colpo. A Roma siamo considerati quasi "figli di un dio minore", qui sembra prevalere la rassegnazione. Nonostante tutto invece io non mi rassegno. Ma l'individualismo non ci porta da nessuna parte. Questa vicenda spero abbia insegnato almeno questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S

● I sette consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle hanno presentato ricorso al Tar della Campania chiedendo la convocazione d'urgenza del Consiglio regionale, la prosecuzione dell'iter di legge della Severino ed il conseguente scioglimento del Consiglio stesso. «Siamo ostaggi del Pd e di De Luca», denunciano

L'istanza del presidente eletto e sospeso va alla prima sezione civile Ricorso, verso una decisione in tempi stretti

NAPOLI Presentato il ricorso, «trovato» il giudice, ricompare anche il governatore eletto e sospeso, Vincenzo De Luca. Ai microfoni di KissKiss Napoli, ecumenico come sempre, ma stanco. Il ricorso presentato da De Luca è stato affidato al giudice Gabriele Cioffi, presidente della I sezione civile del Tribunale di Napoli, che fisserà nelle prossime ore l'udienza di comparizione delle parti. L'udienza si terrà in tempi brevi, forse anche domani o dopodomani. In quella sede sarà discussa la fondatezza o meno del ricorso cautelare. Se il Tribunale decidesse per l'accoglimento, fisserà anche il termine entro cui dovrà iniziare il relativo procedimento di merito. «Siamo sereni e tranquilli — attacca De Luca parlando in terza persona come Cesare — continuiamo a lavorare in maniera informale per i campani, siamo convinti di concludere questa fase in tempi rapidi ragionevolmente. Non aggiungiamo altro per rispetto dei magistrati». Ma c'è urgenza «prima dell'insediamento del consiglio regionale». Il consigliere anziano Rosetta D'Amelio lo convocherà nelle prossime ore e prima della scadenza dei termini, fissata per il 12 luglio. Si è orientati verso il 9 luglio. La speranza è che i giudici decidano prima.

«Sono puntiglioso su questo aspetto — ripete il governatore —. Abbiamo fatto il nostro dovere mossi dal rispetto delle leggi dello Stato: mi sono candidato sulla base delle leggi, c'è una pronuncia del Tar che ha detto che la mia candidatura era legittima. Il problema è che nel Paese c'è un groviglio di leggi, ma non è un problema nostro, piuttosto del Parlamento. Certo la cosa sconcertante è che la Severino andava modificata un anno fa sulla base di sentenze del Tar di Napoli e di Salerno e del Consiglio di Stato. Ma in Italia c'è clima di assedio mediatico psicologico, per cui se uno parla di queste cose è come se aprisse le porte alla camorra. Capisco che c'è il caso Roma, ma non c'entra col voler mettere ordine nelle leggi rispettando la Costituzione». E ripete i motivi della condanna «linguistica» per cui ora è sospeso. «È evidente che in un paese democratico decidono gli elettori, ma è evidente che non mi puoi chiamare a votare perché i candidati sono legittimi e poi togliermi questo diritto. Siamo di fronte a cose sconvolgenti. Ma il clima in Italia è di paura». Terra dei fuochi, sanità, trasporti, le questioni aperte: «A breve daremo un'immagine della Campania di severità spartana, di rigore, come piace a noi. Un po' di pazienza. Siamo arrivando».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sicurezza negli ospedali Ecco le pettorine «antiproiettile»

Distribuite in tutti i nosocomi di Napoli. È la provocatoria iniziativa dei medici

NAPOLI Di certo i pazienti del pronto soccorso cittadini saranno rimasti un po' straniti nel vedere i medici indossare delle pettorine molto simili a giubbotti antiproiettile. Centinaia di camici bianchi e di operatori del 118 le hanno vestite ieri in segno di protesta, per cercare di coinvolgere l'opinione pubblica sul tema delle continue aggressioni.

Negli ospedali di Napoli, infatti, i medici non devono preoccuparsi solo di curare, ma anche di tornare a casa sani e salvi. E spesso basta una prognosi infastidita o un'attesa eccessiva a far scattare la violenza. Al Cardarelli da gennaio ad oggi di aggressioni se ne sono registrate già più di quaranta, e proprio dopo l'ultima aggressione ai danni di due dottesse del pronto soccorso del Vomero è nata l'iniziativa dell'Ordine dei Medici: far stampare pettorine come giubbotti antiproiettile con lo slogan «stop alla violenza sui camici bianchi». Una provocazione voluta dal presidente Silvestro Scotti per cercare, come lui stesso ha spiegato «di arginare un fenomeno odioso e ormai incontrollato. Come ente ausiliare dello stato — ha detto Scotti — l'Ordine dei Medici non può sottacere i continui episodi di violenza di cui sono vittime i camici bianchi».

Moltissime le adesioni da parte dei sindacati, ma anche della politica, con tanto di «selfie» da postare su Facebook. Su tutti, quelli di Vincenzo De Luca e di Luigi De Magistris; del resto nell'era dei social un'immagine vale più di mille parole. Al di là del lato «spettacolare» dell'iniziativa antiviolenza, scioccanti sono state le parole del direttore dell'Asl Napoli 1 Centro - Erne-



sto Esposito - che ha ricordato a tutti come i suoi medici, impegnati in ospedali di frontiera quali il San Giovanni Bosco e il Loreto Mare, non portino sul camice il cartellino identificativo. «Non lo indossano — ha detto Esposito — per evitare ritorsioni da parte dei pazienti anche al di fuori delle strutture sanitarie. Non è raro, infatti, che inostri medici siano vittime di minacce, oltre che di violenza fisica».

Se è certo che con questa iniziativa l'Ordine dei Medici di Napoli è riuscito ad accendere i riflettori sul problema, resta da vedere quanto di concreto si riuscirà ad ottenere sul piano istituzionale. O meglio, quanta concreta collaborazione si avrà da parte della politica nell'isti-



Provocazione

Il sindaco Luigi de Magistris e il presidente dell'Ordine dei medici Silvestro Scotti indossano le pettorine «antiproiettile». Al lato, le stesse indossate dai medici dell'ospedale San Paolo

tuire vere e proprie giornate informative nelle scuole, così da trasmettere il messaggio ai più piccoli e alle loro famiglie. Il vice sindaco Raffaele Del Giudice ha spiegato che il Comune di Napoli ha a cuore questo problema, «non si esclude — ha detto — che presto possa nascere qualche iniziativa da mettere in campo sul territorio». Ma per realizzare campagne efficaci serviranno risorse, pianificazione e tempo. Cosa fare nel frattempo?

Il suggerimento migliore arriva dalla responsabile del pronto soccorso del Cardarelli, Fiorella Palladino: «Si potrebbero avviare, a costo zero, tante piccole iniziative volte a migliorare la comunicazione con i pazienti — dice —; non risolverebbe i casi più gravi, ma di certo aiuterebbe a superare molte tensioni».

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenze
Il Cardarelli
è stato
teatro, da
gennaio
a oggi,
di oltre
quaranta
aggressioni

tempo di scelte

La scelta del Bar Stadio In tanti ridimensionano



C'è chi ha ridimensionato il proprio punto vendita, chi si è spostato in periferia o altrove, chi ha chiuso i battenti definitivamente, e c'è poi chi cerca ancora di lottare con le unghie e con i denti, portando avanti quello che più che un mestiere rappresenta una vera e propria tradizione di famiglia. E' il caso del Bar Stadio di Via Nizza, storico punto di riferimento di tanti salernitani per quarant'anni, che ha deciso di traslocare in un locale meno ampio di fronte all'ingresso dell'Asl.

Taccuino



Si indica il preciso funzionamento del parcheggio autorizzato prospiciente l'ospedale Ruggi d'Aragona. Conduce l'intricato accesso dei copiosi fruitori diretti all'ospedale, il sig. Mario Porcelli. Egli con saggia competenza disbriga la viabilità in maniera meticolosa, laborea, a dipanare il flusso auto, ben coadiuvato da tutti i dipendenti. Vale per lui la locuzione di San Paolo Apostolo: "In labore fructus et virtus"- dal lavoro si ottiene meritata virtù.

Brevi

Prevenzione delle malattie oncologiche a Pugliano

Luglio mese della salute a Montecorvino Pugliano con gli appuntamenti con "Occhio al Neo" e "Oral Cancer Day". "Occhio al Neo" è la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione alle patologie tumorali della pelle, fortemente voluta dal sindaco Domenico Di Giorgio e promossa dall'assessore comunale alla sanità Michele Pagano e dalla delegata ai servizi sociali Silvana Nardiello, in collaborazione con le associazioni U.MA.NA e "Vogliamoci Bene". Giovedì 2 luglio dalle ore 8.30, presso l'ambulatorio ASL in località Convento, l'oncologo Andrea Rampone sarà a disposizione dei cittadini che vorranno sottoporsi gratuitamente a visite mediche specialistiche oncologiche. Il primo mercoledì di ogni mese lo studio dentistico del dottor Scelza, sito in via Valle D'Aosta, dalle ore 8,00 alle ore 13,00, effettuerà controlli gratuiti per la prevenzione del tumore del cavo orale.

Arianna Grilli

Il fatto

Addetti di Salerno pulita stretti tra mezzi fatiscenti, cittadini incivili e disorganizzazione della società

A spasso sul Corso tra i sacchi di rifiuti

Sistema in tilt nei giorni del ritiro dell'indifferenziato: raccolta solo alle 17

di Marta Naddei

Ammucchiati agli angoli dei portoni. Abbandonati accanto ai cestini pubblici. Sono rimasti lì, immobili, in attesa che qualcuno li sollevasse e li portasse via. Il tutto sotto lo sguardo - e a portata di olfatto - di coloro che passeggiavano lungo corso Vittorio Emanuele, salernitani o visitatori che fossero.

Solo intorno alle 17, gli ingombranti sacchi dell'immondizia che ieri hanno fatto da arredo urbano alla strada dello shopping cittadino, sono stati recuperati dagli addetti di Salerno pulita. Una storia che, sostanzialmente, si ripete ciclicamente: ogni martedì, infatti, si registrano ritardi nella raccolta dei rifiuti indifferenziati, depositati dai cittadini e dagli esercenti nella serata di lunedì.

In qualche caso, nei peggiori, la raccolta dell'indifferenziato si protrae addirittura alla mattinata del mercoledì, con buona pace di quei cittadini costretti a convivere con gli enormi e maleodoranti sacchi neri.

Una situazione che avrebbe esasperato qualche commerciante del centro cittadino, tanto da indurlo a rivolgersi a privati per la rimozione dei rifiuti dalle vicinanze della propria attività lavorativa.

Il martedì è particolarmente impegnativo per gli uomini di Salerno pulita, dunque, con un servizio di raccolta che dura - in buona sostanza - per il corso dell'intera giornata.

Diversi i motivi che sarebbero alla base del tilt in cui va il sistema di raccolta all'inizio della settimana e che comunque si protrae ormai da diversi mesi: dai mezzi fatiscenti in dotazione alla municipalizzata (un problema che si trascina ormai da diverso tempo e che non trova soluzione a cau-



sa delle non floride condizioni delle casse societarie) alla gran quantità di materiale da raccogliere passando poi per l'inciviltà di molti cittadini che non differenziano correttamente l'immondizia, fino a giungere ad una

sostanziale disorganizzazione interna a Salerno pulita denunciata da fonti bene informate.

Lo stesso mix che, presumibilmente, è motivo fondante del drastico calo della percentuale della raccolta differenziata che,

seppur faccia ancora figurare Salerno ai primi posti tra i Comuni ricicloni, ha fatto segnare una riduzione di circa 10 punti. Insomma, non proprio la migliore cartolina da presentare per una città con ambizioni europee.

IL FATTO

L'avvocato Agosto: «L'iter seguito non è corretto: ora sarà il giudice amministrativo a pronunciarsi»
Valeria Ciarambino: «La Campania non può più aspettare, ritorniamo immediatamente al voto»

**Mercoledì
01 Luglio 2015**

«Sconvocazione illegittima»

Ricorso al Tar dei consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle contro gli atti compiuti dalla D'Amelio

di Andrea Pellegrino

I sette consiglieri regionali del Movimento Cinque Stelle, guidati dalla candidata alla presidenza della Regione, Valeria Ciarambino, hanno presentato un ricorso al Tar di Napoli - predisposto dall'avvocato Oreste Agosto - con il quale si chiede «la convocazione d'urgenza del Consiglio regionale, per consentire la prosecuzione dell'iter di legge della Severino e il conseguente scioglimento del Consiglio stesso». Una decisione assunta sulla base della «gravissima illegittimità compiuta dal consigliere anziano (Rosa D'Amelio, ndr) che ha impedito al Consiglio regionale di prendere atto del Decreto del presidente del Consiglio dei Ministri di sospensione di diritto dalla carica di De Luca, annullando la convocazione della prima seduta all'ultimo minuto». Per gli eletti del M5s «l'impossibilità di insediamento e funzionamento degli organi regionali comporta ex lege lo scioglimento del Consiglio regionale». Al centro del ricorso anche le procedure di "sconvocazione" della seduta consiliare d'insediamento in programma per lunedì scorso. A quanto pare, il consigliere anziano Rosetta D'Amelio avrebbe adottato una procedura non corretta per il rinvio della prima seduta del Consiglio regionale, durante la quale, tra l'altro, ci sarebbe dovuta essere la presa d'atto della sospensione di Vincenzo De Luca dalla carica di governatore. Ma non solo. Alcuni consiglieri regionali avrebbero denunciato la comunicazione del rinvio avvenuta via sms o via email. Mentre a quanto pare sembra sia necessaria anche la pubblicazione sul Bucr. «La Campania - dichiara Valeria Ciarambino - non può più aspettare. A un mese dalle elezioni siamo ostaggio dei guai giudiziari e dell'arroganza di De Luca. Chiediamo il rispetto della legge e che si torni immediatamente alle urne nell'interesse dei cittadini campani. Questa è l'unica so-

luzione - conclude - allo scempio della democrazia che De Luca e Renzi hanno causato». «La decisione del Tar - spiega l'avvocato Oreste Agosto - potrebbe mettere fine definitivamente alla vicenda. Le procedure di "sconvocazione" non sono corrette a nostro avviso».



*Per i grillini:
«L'impossibi-
lità di insedia-
mento e
funzionamento
degli organi
regionali com-
porta lo scio-
glimento del
Consiglio re-
gionale. Renzi
e De Luca
hanno provo-
cato uno scem-
pio della
democrazia»*



FRANCO TAVELLA: «La giunta si insedi in tempi rapidi. Si trovi la solu- zione definitiva»



RENATO BRUNETTA: «Matteo Renzi nomini un commissario o intervenga il Capo dello Stato»



CARLO SIBILIA: «I cittadini della Campania sono "ostaggi" di De Luca. Una farsa pseudo politica»

RUSSO (FI)
«DE LUCA E' UN BARO E BUGIARDO»

"De Luca e' un baro, un bugiardo e un condannato". Cosi' Paolo Russo, deputato e coordinatore Grande Napoli di Forza Italia, dopo la sconvocazione del primo consiglio regionale e la presentazione del ricorso da parte del neo presidente sospeso in virtu' della legge Severino. Il deputato pone all'attenzione quelle che dovrebbero essere le priorità del Consiglio: varare norme per consentire di risolvere la questione delle ecoballe e gestire le grandi vertenze occupazionali. Tutto invece e' bloccato. "E' come se il capo del governo - attacca - non consentisse al Parlamento di insediarsi. Un fatto gravissimo".

De Luca attende e spera: «Si risolverà in tempi brevi»

Il governatore (sospeso): «Solo in Italia succede tutto questo». Depositata ieri l'istanza cautelare

di Andrea Pellegrino

E' stata presentata ieri mattina - così come anticipato da *Cronache* - l'istanza cautelare ex articolo 700 per chiedere la "sospensiva della sospensione" di Vincenzo De Luca. Lunedì era stato presentato dai legali del neo governatore il ricorso al Tribunale di Napoli contro il provvedimento del presidente del Consiglio dei Ministri che venerdì ha sospeso Vincenzo De Luca dalla carica per effetto della legge Severino. Il ricorso è stato assegnato alla prima sezione civile del tribunale di Napoli, giudice Gabriele Cioffi ed il verdetto per quanto riguarda l'istanza cautelare, stante l'urgenza, dovrebbe essere espresso a breve. Si pensa che l'udienza possa essere fissata già a fine settimana. Solo in un secondo momento - e cioè dopo che il giudice si sarà espresso sulla sospensiva - verrà trattato il giudizio nel suo merito. La prima sezione civile è la stessa sezione che si è pronunciata la settimana scorsa sul ricorso presentato dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris. Nel ricorso, presentato dagli avvocati Giuseppe Abbamonte, Antonio Brancaccio e Lorenzo Lentini, si chiede di sollevare la questione di legittimità costituzionale sugli articoli 7 e 8 della legge Severino. Secondo i legali di De Luca la norma violerebbe la Co-



stituzione, laddove la Severino prevede che siano sospesi di diritto dalla carica di presidente della Regione coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per uno dei delitti indicati all'articolo 7, comma 1, tra cui l'abuso d'ufficio, vale a dire il reato per il quale De Luca ha riportato una condanna di primo grado nell'ambito del processo sul Termovalorizzatore di Salerno. Vincenzo De Luca si dice tranquillo e spera che in tempi brevi arrivi il verdetto. «Siamo sereni e tranquilli - spiega - e continuiamo

a lavorare sulle grandi questioni e siamo convinti di chiudere questa fase prima dell'insediamento del Consiglio regionale. Noi - prosegue il presidente sospeso - ci muoviamo nell'ambito e nel rispetto della legge. Io mi sono candidato nel rispetto delle leggi dello Stato. Oggi solo per un groviglio normativo e solo in Italia una legge va in contraddizione con un'altra legge dello Stato, ma questo è un problema del parlamento nazionale».

Nicola Landolfi, segretario provinciale del Pd, critica invece il silenzio dei democrat regionali e nazionali. «Nel silenzio assordante - dice Landolfi - del partito regionale e nazionale, imperniano quelli dell'«io l'avevo detto», gli analisti del giorno dopo, quelli che danno buoni consigli non potendo più dare il cattivo esempio. Attendere che sia una sentenza a dare ragione al popolo sovrano fa a cazzotti con la democrazia, con la nostra storia repubblicana, con le emergenze che si stanno mangiando pure l'osso, dopo che la polpa se la sono mangiata per i 60 anni prima. Portiamo ancora un altro po' di pazienza».

Intanto da ieri Vincenzo De Luca ha sbaracato il suo quartier elettorale napoletano allestito in via Toledo. La nuova segreteria dovrebbe trasferirsi in un locale di via Duomo.

IL RETROSCENA ROMANO

Giovedì lo strappo *Il premier voleva nominare subito un commissario*

Lo strappo con Matteo Renzi si sarebbe consumato giovedì, al termine dell'incontro romano tra il premier ed i governatori d'Italia per il caso immigrazione. De Luca pare si sia intrattenuto con il primo ministro per tracciare la strategia in vista della prima seduta di Consiglio regionale che si sarebbe dovuta tenere lunedì mattina. La sospensione per Vincenzo De Luca sarebbe dovuta arrivare dopo l'insediamento, consentendo così la nomina del vicepresidente e della giunta. Poi ci sarebbe stato il ricorso al giudice ordinario contro il provvedimento di sospensione. Ma da parte del Governo doveva esserci uno "scudo" inglobato in un decreto legge che sarebbe poi dovuto essere sottoposto alla presidenza della Repubblica e poi alla conversione dell'aula. Un rischio enorme per Matteo Renzi che proprio giovedì avrebbe espresso la sua contrarietà con la collegata exit strategy che prevedeva un decreto legge con la contestuale nomina di un commissario. Nella rosa di papabili reggenti - che secondo Renzi avrebbero dovuto guidare la Regione Campania fino alla pronuncia del tribunale sul ricorso - figuravano l'immancabile Raffaele Cantone ed anche Fabrizio Barca. Questo per contrastare, secondo il piano della presidenza del Consiglio dei Ministri, un eventuale pronunciamento negativo alla richiesta di "sospensione della sospensiva" per Vincenzo De Luca. In pratica, avrebbe evitato anche l'eventuale scioglimento anticipato del Consiglio regionale, e tutto il resto previsto dalla legge. Ma il piano di Renzi non sarebbe piaciuto a Vincenzo De Luca, al punto che si sarebbe consumato lo strappo con il premier e segretario nazionale del Partito democratico. Venerdì poi il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri che ha sospeso De Luca e ha provocato tutto il resto, compresa la "sconvocazione" della prima seduta consiliare regionale.

(andpell)



CORSA CONTRO IL TEMPO

**Entro il 12
luglio si
deve riunire
- da statuto
- il primo
Consiglio
Regionale
per l'insedi-
mento. Cin-
que giorni
prima ci de-
vono essere
le convoca-
zioni**

Ospedale

Si chiude la vicenda lavorativa del primario ospedaliero, secondo il tribunale ingiustamente licenziato. Ora si apre la fase delle responsabilità penali nella Asl

Verrioli: licenziamento illegittimo

Asl condannata, il giudice ordina il reintegro immediato nelle funzioni

di Eugenio Verdini

EBOLI. Il primario del reparto di Anatomia Patologica dell'ospedale di Eboli, Michele Verrioli, era stato licenziato illegittimamente dalla Asl Salerno. Lo ha stabilito il giudice della sezione lavoro del Tribunale di Salerno, Diego Cavaliero, pronunciando la sentenza in favore del medico che aveva proposto ricorso contro il suo licenziamento. Non solo illegittimo il licenziamento, ma la sentenza di Cavaliero intima alla Asl il reintegro immediato di Michele Verrioli nelle sue funzioni (primario e responsabile del servizio per la Asl) ed il versamento degli stipendi non goduti da Verrioli nei dieci mesi nei quali era risultato licenziato in maniera illegittima. La vicenda, però, non finisce qui, per almeno due motivi. Innanzitutto, i legali del primario ebolitano, Rosario Guglielmotti e Sebastiano Amato, pare siano intenzionati a chiedere un corposo risarcimento danni ai vertici della Asl Salerno; in secondo luogo, nella vicenda potrebbero configurarsi anche delle responsabilità di ordine penale, che andrebbero eventualmente giudicate in una fase diversa, ma certa. Sono sostanzialmente due le irregolarità che il giudice ha riscontrato e sulle quali ha basato la cancellazione del licenziamento ed il reintegro di Michele Verrioli nelle sue prestigiose funzioni sanitarie. Innanzitutto, risulterebbe violato lo Statuto dei Lavoratori nella parte in cui si prevede che il licenziamento non possa avvenire senza previa contestazione degli addebiti. Nel caso di Verrioli, invece, secondo il Tribunale di Salerno, la cessazione del rapporto di lavoro sarebbe stata decisa senza contestazione, dunque senza dare la possibilità al lavoratore di produrre difesa e controdeduzioni. In secondo luogo, il giudice ha rilevato come la sospensione inflitta a Verrioli prima del licenziamento ed il licenziamento stesso siano poggiate sulle stesse contestazioni. In sostanza, Verroli sarebbe stato "condannato" due volte, seppure con provvedimenti diversi, per gli stessi fatti. Peraltro, il provvedimento di licenziamento sarebbe intervenuto quando non era ancora scaduto il precedente provvedimento di sospensione. La vicenda Verrioli parte circa un anno fa. E' infatti il 31 luglio dello scorso anno,

quando Verrioli si ritrova sospeso per due mesi dal servizio. Contro di lui l'ASL muove l'accusa di non avere vigilato su prodotto chimici e reagenti custoditi in un locale presso l'ospedale di Eboli. La cosa diventa subito un giallo, perché è lo stesso Verrioli a dimostrare di essere stato lui stesso a denunciare la possibilità che certi prodotti scadessero, se l'Asl non avesse attuato la vigilanza. Insomma, "condannato" per una situazione che lui stesso aveva denunciato. Il giorno prima che scadessero i due mesi di sospensione, esattamente il 29 settembre 2014, Verrioli viene licenziato. Il provvedimento, secondo Verrioli, sarebbe conseguenza di una lunga memoria composta da 47 atti presentata dallo stesso Verrioli contro la sua sospensione, rispetto alla quale l'Asl non avrebbe riscontrato documentazione per due soli atti. «Al punto che si parla di documenti inesistenti, non falsi», precisa il primario. Verrioli va in tribunale ed il giudice Orio cnacella il provvedimento disciplinare e rimandando alla discussione del merito la decisione finale. Questa arriva il 19 giugno, con cancellazione del licenziamento, reintegro nelle funzioni, versamento delle dieci mensilità non percepite e pagamento delle spese a carico della Asl. Ed ora, chi paga? Verrioli intanto tornerà al suo posto di lavoro, poi si aprirà la fase della richiesta di risarcimento. «Non ho lottato per il risarcimento - spiega il primario -, che comunque sarà chiesto ed andrà totalmente in beneficenza. Questa lotta era per la mia dignità, per la professionalità che mi ha accompagnato in 35 anni di servizio, di cui 25 da primario, essendo stato il più giovane primario d'Italia. Lo dovevo anche alla mia famiglia, soprattutto ai miei figli ed ai tanti amici».



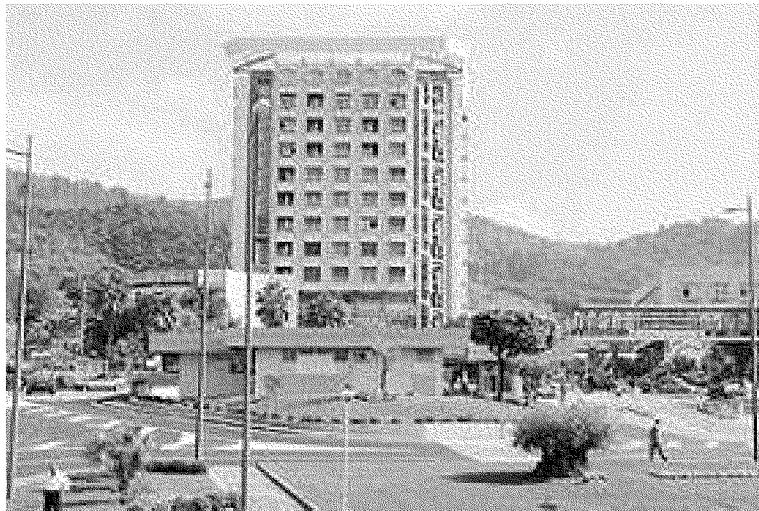
La vicenda

Maria Stassano morì per l'errata segnalazione del codice d'accesso all'ospedale: tre sanitari a processo

A processo per vegliare la congiunta defunta

Familiari alla sbarra per truffa: riportarono la salma a casa con un atto attestando che la donna era ancora viva

Tre sanitari a processo per omicidio colposo. Rinvio a giudizio anche per i familiari della donna deceduta per truffa. La vicenda risale ad un anno fa. La signora Maria Stassano, originaria di Acerino, avvertì un improvviso malore ed i congiunti chiesero l'immediato intervento dei soccorsi. Una volta arrivata all'ospedale, e nonostante le cure prestate, la donna spirò dopo poche ore. I parenti della signora Stassano vollero fin da subito vederci chiaro. E presentarono esposto alla Procura di Salerno che aprì immediatamente un'inchiesta. Fin dai primi controlli emersero alcune discrepanze nelle modalità di intervento. Da successivi accertamenti emerse che i sanitari intervenuti sulla donna non avevano correttamente segnalato il



codice d'accesso all'ospedale Ruggi omettendo di indicare che la donna era affetta da una

grave problematica di cardiopatia. Da qui l'apertura del fasciolo di inchiesta nei confronti

di Nicola Narducci, di Enza Casoria e di Anna Lodato che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio ed all'udienza preliminare discussa ieri mattina davanti al Gup del Tribunale di Salerno Vincenzo Di Florio. Le perizie disposte dal pubblico ministero titolare dell'inchiesta hanno appurato la responsabilità dei sanitari del pronto soccorso di Salerno. Nel fascicolo è confluita anche il procedimento per truffa nei confronti dei parenti della vittima. Secondo il teorema accusatorio quest'ultimi, dopo aver appurato il decesso, avrebbero ottenuto, attraverso una falsa documentazione, di trasferire la salma a casa (per la veglia funebre). Per questa vicenda erano finiti sotto inchiesta Mariaoliva Iuliano, Raffaella Iuliano, Vincenzo Iuliano e Donato Iuliano. Ieri la decisio del Gup del Tribunale di Salerno, Di Florio, che ha disposto il rinvio a giudizio per le sette persone coinvolte nel procedimento giudizio. Nello specifico i tre medici per omicidio colposo e quattro parenti per truffa. La prima udienza è stata fissata per il 22 febbraio davanti ai giudici del Tribunale di Salerno. Una vicenda alquanto singolare nella quale i familiari della vittima, l'anziana donna originaria di Acerino, sono parte offesa e imputati al tempo stesso.

Carcere, Salzano scrive al sindaco Napoli

Convocazione ad horas di un "comitato per la salute pubblica" per verificare l'effettiva erogazione dei livelli essenziali di assistenza presso la casa circondariale di Fuorni. Una richiesta inoltrata dal segretario provinciale dell'associazione radicale "Maurizio Provenza", Donato Salzano, ed indirizzata al sindaco di Salerno Vincenzo Napoli, all'assessore comunale alle politiche sociali Nino Savastano, al presidente della commissione consiliare politiche sociali Luciano Provenza ed al garante delle persone private della libertà personale Adriana Tocco. E' con una lettera aperta che Salzano si rivolge in particolar modo al primo cittadino, primo tutore della salute di una comunità, parlando di «trattamenti inumani e degradanti», richiamando all'attenzione i casi dei «negati livelli essenziali di assistenza a Giuseppe Danise e Francesco Sorrentino, ma ancora del caso recentissimo del nonno di ottantotto anni sbattuto in cella per un reato da bagattelle». Da qui la necessità della convocazione di un comitato di salute pubblica al quale prendano parte anche i direttori generali di Asl e Ruggi, Squillante e Viggiani, il direttore del carcere Matrone, i sindacalisti Cittadino, Fattorello e Sarno e il comandante Sabato.

AL "RUGGI"

Dimessa da morta, in 6 a giudizio

Medici sotto accusa pure per la diagnosi tardiva dell'infarto



L'ingresso dell'ospedale

Non ci saranno solo i medici a sul banco degli imputati nel processo per la morte al "Ruggi" di Maria Stassano. Ai tre camici bianchi dell'ospedale, accusati di omicidio colposo per una diagnosi sbagliata, si aggiungono quattro familiari della donna, che insieme ai sanitari rispondono del reato di falso per aver fatto figurare che la paziente fosse ancora in vita quando fu dimessa dalla struttura di via San Leonardo per essere riportata a casa. Per gli inquirenti la signora, residente ad Acerno, era invece già morta, e chi si accordò per camuffare il decesso violò la legge.

Ieri mattina il giudice

dell'udienza preliminare Vincenzo Di Florio ha rinviato a giudizio sia i tre medici (N.N., E.C. e A.L. le loro iniziali) che quattro familiari della donna (M.I., R.I., V.I., e D.I.), parte offesa nel filone dell'omicidio colposo ma imputati per il trasporto della salma. Secondo la ricostruzione degli inquirenti Maria Stassano morì d'infarto, una crisi cardiaca che non fu subito rilevata quando la donna giunse in Pronto soccorso. Il sospetto è che una diagnosi tempestiva avrebbe potuto salvare la vita, invece spirò in ospedale e i medici avrebbero poi consentito ai familiari, straziati dal dolore, di ricondurla a casa.

«Bomba amianto nell'ex tabacchificio»

L'ex sindaco Sica: «Non ho spinto Caprino ad acquistarlo, ma è necessaria la bonifica dell'immobile»

► CAPACCIO

L'ordinanza è stata emessa almeno due anni fa. Ad oggi, però, alcune strutture facenti parte del complesso industriale dell'ex tabacchificio del Cafasso, non sono state ancora messe in sicurezza e bonificate. A denunciarlo è Enzo **Sica**, ex sindaco di Capaccio, che ribatte alle dichiarazioni dell'imprenditore Mimmo **Caprino**, che lo ha accusato di aver prima caldeggiato la riconversione dell'ex tabacchificio e poi osteggiato. «Caprino ha frainteso la disponibilità fornita dal

Comune all'epoca in cui ero sindaco. Una cosa è la riconversione in una struttura compatibile con le disposizioni di legge, altro è la costruzione di 200 appartamenti che avrebbero fatto i soli interessi imprenditoriali. Va precisato che non è il sindaco che firma e rilascia la licenza, né tantomeno è stato il sindaco a sottoporre la struttura a vincolo di inedificabilità. Quindi non ho indotto in errore nessuno».

In merito alla presenza di amianto nell'immobile, l'ordinanza emessa nel 2013 fece seguito ad una nota del Diparti-

mento di prevenzione dell'Asl Salerno del distretto sanitario, che effettuò un sopralluogo nell'ex stabilimento industriale. «Il complesso è composto - si legge nel verbale - da un edificio ed altre strutture satelliti interconnessi con copertura a due falde, in onduline di fibrocemento contenente amianto stimata in piano in circa 5.700 mq. Alcune lastre di copertura, soprattutto nel primo nucleo dell'opificio, risultano divelte da intemperie, si presume che parte giacciono al suolo coperte da vegetazione. La copertura appare friabile e

sgretolata. Le muffe limano la matrice cementizia, trattengono l'umidità che d'inverno, con il gelo, sgretola il supporto di cemento con conseguente spolveramento pericolosissimo. In tutti i fabbricati i tanti tubi di discesa delle grondaie sono in fibrocemento». Questa la situazione due anni fa, e oggi? «Da medico - dice Sica - non posso non essere preoccupato per le fibre di amianto, che si liberano nell'aria causando un grave fenomeno di inquinamento ambientale. Cafasso, Borgo Nuovo e Vannulo - Rettifilo, sono particolarmente esposte all'azione cancerogena della copertura in eternit dell'ex tabacchificio. È indispensabile procedere con il risanamento a tutela della salute pubblica».

Angela Sabetta

ATTACCATI ALLA POLTRONA DI UN CAOS PREVEDIBILE

di EUGENIO CIANCIMINO

La sospensiva del decreto Renzi sul caso di Vincenzo De Luca non esclude l'applicazione in altra data della legge Severino. Se accordata dal tribunale di Napoli prima del 13 luglio, termine ultimo per l'insediamento del Consiglio regionale, essa consentirebbe al neo governatore di procedere alla nomina della giunta e di chi lo sostituirà quando e se scatterà la sua interdizione.



L'ANALISI

di EUGENIO CIANCIMINO

Attaccati alla poltrona di un caos prevedibile

La sospensiva del decreto Renzi sul caso di Vincenzo De Luca, eletto Presidente della Regione Campania, non esclude la applicazione in altra data della legge Severino. Se accordata dal Tribunale civile di Napoli prima del 13 luglio, termine ultimo per l'insediamento del Consiglio regionale, consentirebbe al neo Governatore di procedere alla nomina della Giunta e di chi lo sostituirà quando e se scatterà la sua interdizione ad esercitare funzioni di pubblico amministratore. È la strategia messa in campo dagli avvocati piuttosto che dagli organi deputati ad assumere responsabilità politiche. È inconsueto per il cronista politico attingere informazioni sul funzionamento del Consiglio regionale dagli studi legali; certamente non è una prassi rispettosa della dignità delle istituzioni. Ne è un esempio la disdetta della seduta per l'insediamento del Consiglio convocata per il 29 giugno dopo un consulto di De Luca con i suoi avvocati amministrativisti. La motivazione resa pubblica dal Consigliere anziano, Rosa D'Amelio del Pd, fa riferimento alla necessità di "ulteriori approfondimenti" senza alcuna specificazione di volontà collegiali dei partiti o dei gruppi consiliari che costituiscono la maggioranza uscita vincente nelle consultazioni del 31 maggio. Ci sono evidenti ombre di potere monocratico usato per forzare i tempi di attuazione di una legge dello Stato, in attesa del verdetto della Corte costituzionale, previsto per il prossimo autunno. Diverso lo stile del Presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, che non esclude il ritorno alle urne qualora non dovessero emergere indizi chiari, senza ombre di dubbio, su una vicenda di contraffazione di firme a sostegno della sua candidatura nelle elezioni del 2014. Come dire "non attaccamento alla poltrona, ma alla legalità ed alla certezza dell'azione di governo". Sono sue parole. In Campania è a rischio proprio la "certezza dell'azione di governo".

A prescindere dall'inquilino del Palazzo di via S. Lucia c'è la necessità della assunzione di responsabilità da parte di tutti, comprese le opposizioni. Soprattutto da parte del Pd autore di un caos "tutto prevedibile", come chiosa Antonio Bassolino in una intervista a "la Repubblica": «Era inevitabile la sospensione di De Luca; la legge dello Stato si rispetta ed è superiore a quella delle primearie di partito». Per gli organi di governo del Pd non si tratta di fare autocritica, che sarebbe cosa buona e giusta, quanto di assicurare dignità politica alla Campania a cospetto delle altre Regioni. Sui meccanismi delle sue istituzioni c'è molta sabbia e non basta per rimuoverla una sentenza o un'ordinanza del Tribunale. Il dato elettorale consente di entrare nella stanza dei bottoni, ma non è garanzia di buon governo. È nelle mani di De Luca scegliere tra il prosieguo dello scontro giudiziario, dagli esiti traumatici per se stesso e la Campania, ed il recupero della credibilità politica ed affidabilità etica dell'uomo delle istituzioni. Mollato da Renzi e mal sopportato da parte delle gerarchie del suo partito, per uscire dall'isolamento ha come arma del riscatto il ricorso alle urne su sua iniziativa. In alternativa dovrà sottostare al commissariamento politico suo e della Giunta che andrà a nominare. L'avvio incerto della legislatura lo sta' costringendo allo stallo e promette per il prosieguo compromessi incompatibili con trasparenza ed efficienza da lui preannunziate come stile di amministrazione.



L'avvio incerto
della
legislatura
alla Regione costringe
De Luca allo stallo
e promette compromessi
incompatibili con la
trasparenza e l'efficienza

MONTECORVINO PUGLIANO
Comune promuove
il "Mese della salute"

■■■ Luglio mese della salute a Montecorvino Pugliano. "Occhio al Neo" è la campagna di sensibilizzazione per la prevenzione alle patologie tumorali della pelle. Domani, dalle 8.30, presso l'ambulatorio Asl Convento, l'oncologo Andrea Rampone sarà a disposizione dei cittadini che vorranno sottoporsi gratuitamente a visite specialistiche, integrate da dermatoscopia per l'identificazione precoce di lesione a rischio della pelle. Il primo mercoledì di ogni mese lo studio dentistico del dottor Scelza, in via Valle D'Aosta frazione Bivio Pratole, dalle 8 alle 13, accoglierà tutti coloro che vorranno sottoporsi a controlli per la prevenzione del tumore del cavo orale.

Malattie rare, corso per i camici bianchi

Oggi alle 9 presso il polo didattico dell'azienda ospedaliera Ruggi avrà inizio il corso su “La malattia di Fabry: il percorso diagnostico terapeutico in Neurologia”.

Interverranno Giuseppe Capo, Paolo Barone, Antonella Maisto, Antonio Pisani, Alessandro Burlina, Renzo Manara, Giovanni Duro, Massimo Imbriacò, Rosa Napoletano.

Le conclusioni sono affidate a Francesco Di Salle.

Il direttore generale Vincenzo Viggiani porterà il suo saluto ai partecipanti. La presentazione del corso è stata affidata a Giuseppe Capo direttore dell'unità operativa di Neurologia e Rosa Napoletano, responsabile della Stroke Unit del Ruggi. Si parlerà di diversi temi tra cui il “neurologo e le malattie rare” e le “malattie rare e l'esperienza dell'azienda ospedaliera universitaria Ruggi”.

Tagli e accorpamenti, via al piano del Ruggi

Riduzione dei posti letto in molti reparti a partire da oggi. Fatta la delibera per assumere infermieri

Pronto il piano dell'ospedale Ruggi per la riduzione dei posti letto e gli accorpamenti dei reparti. Un piano varato come ogni anno per il periodo estivo, per consentire ai dipendenti di fare le ferie pur in presenza di una grave carenza di personale. Alcuni tagli e accorpamenti dovrebbero partire già oggi, ma visto che la comunicazione ai primari è arrivata solo qualche giorno fa, ci vorrà ancora del tempo perché la nuova organizzazione possa partire. Dal 21 al 31 luglio vengono accorpate le ortopedie con 10 posti in meno: non si fa l'attività elezione, resta in piedi la traumatologia. Nella neurologia ad indirizzo riabilitativo taglio di 6 posti letto come in neurologia dove viene però mantenuta l'attività sub intensiva (8 posti letto). In pediatria da oggi riduzione di 12 posti letto mentre dal primo agosto viene ridotto anche il day hospital di 3 posti letto. In chirurgia vascolare dal 31 luglio al 24



L'ospedale Ruggi di Salerno

agosto riduzione di 12 posto letto con le sole urgenze. In nefrologia da oggi al 31 agosto riduzione di 6 posti, mentre in chirurgia generale dal 20 luglio al 30 agosto il taglio è di 7 posti letto. In urologia dal 20 luglio al 30 agosto riduzione di 10 posti letto e accorpamento con la chirurgia generale. In cardiolo-

gia dal 20 luglio al 24 agosto riduzione di 20 posti letto, in ostetricia e ginecologia da oggi al 31 agosto taglio di 9 posti. In medicina generale 16 posti letto in meno fino al 31 agosto, in ematologia 5 posti letto in meno mentre l'oculistica dal 27 luglio al 23 agosto scende di 4 posti letto. In broncologia da

oggi al 20 settembre 6 posti letto in meno e accorpamento con oncologia per la carenza di infermieri ed oss. Oncologia fino al 20 settembre avrà 3 posti letto in meno. Nell'ospedale di Cava chiude solo l'attività di elezione, mentre non c'è ancora un piano per il Fucito e il Da Procida. Intanto passi in avanti sul fronte delle assunzioni del personale.

E' stata firmata la delibera per la mobilità degli infermieri, siglata anche la convenzione con il Cardarelli per gli oss mentre sono stati deliberati i tirocini formativi per oss con fondi europei. (m.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesta la chirurgia all'ospedale di Ravello

► RAVELLO

L'esigenze delle comunità della Costa d'Amalfi per un ospedale che garantisca adeguati standard qualitativi e quantitativi alla popolazione residente e al grande turismo internazionale sono state sintetizzate in una missiva a firma del presidente della conferenza dei sindaci **Secondo Squizzato** e del delegato alla sanità **Andrea Reale** e inviata al Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Ruggi D'Aragona **Vincenzo Viggiani**. Si cerca di ottenere, almeno per i mesi tra luglio e settembre, il ripristino della figura del chirurgo d'urgenza h24 e la disponibilità h24 dell'altra figura di anestesista-rianimatore. Si legge in una nota: «Siamo fiduciosi che il direttore generale e i sub-commissari sappiano accogliere l'istanza di un intero territorio al solo fine di dare sicurezza e Sanità di eccellenza all'intera Costa D'Amalfi».

La conferenza è in queste settimane in contatto diretto con i sub-commissari Regionali e con il ministro della Sanità per creare le condizioni ottimali, continuative e durature per risolvere definitivamente l'importante questione dell'ospedale Costa d'Amalfi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

OSPEDALE

Torna Verrioli E presenta il conto al dg Squillante



Il primario Michele Verrioli



Il dg dell'Asl Antonio Squillante

Michele **Verrioli** dovrà essere riassunto dall'Asl. Il giudice del Tribunale del lavoro **Diego Cavaliero** ha depositato la sentenza che stabilisce il reintegro sul posto di lavoro dell'ex primario di Anatomia patologica dell'ospedale di Eboli. «Giustizia è fatta – ha commentato Verrioli – ho lottato per ripristinare la mia dignità di persona e di professionista». La lunga battaglia legale iniziata ad agosto dello scorso anno dopo un'ispezione interna. Il manager Asl sospende Verrioli per due mesi senza stipendio per il ritrovamento di farmaci scaduti in un deposito dell'ospedale: una sospensione ingiusta per il primario che coi suoi legali presenta il ricorso di sospensione del provvedimento. Nel frattempo agli inizi ottobre, proprio a pochi giorni da rientro nelle sue funzioni di primario, Verrioli riceve la notifica del decreto di licenziamento assunta dalla commissione disciplinare dell'Asl. Con il licenziamento la vicenda 'Verrioli' si sarebbe chiusa per l'Asl se non se non fosse per la sentenza del giudice, Attilio Franco **Orio** che sospende il provvedimento disciplinare, adottato da **Squillante**, annullandolo. Una sentenza impugnata dai legali dell'Asl, col braccio di ferro tra il medico ebolitano e

l'Azienda che continua. Gli avvocati dell'Asl presentano ricorso: il giudice sarebbe andato 'oltre' le competenze. Ricorsi su ricorsi. L'altro ieri la sentenza di Cavaliero: il licenziamento è illegittimo, Verrioli dev'essere reintegrato.

Nella sentenza di cinque pagine, il giudice sottolinea le motivazioni che hanno portato all'annullamento del licenziamento: «...la Cassazione ha espressamente vietato il principio della doppia contestazione e del mancato contraddittorio sulle motivazioni del licenziamento». Il giudice del lavoro non si limita a reintegrare il neopatologo ma dispone anche che l'Asl paghi un risarcimento danni a Verrioli pari a dieci mensilità. «Ringrazio i miei legali, Rosario **Guglielmotti** e Sebastiano **Amato** che ora stanno valutando anche un'azione legale per il risarcimento danni – annuncia Verrioli – qualora dovessi vincere devolverò l'intera somma in beneficenza. L'unico rammarico di tutta questa vicenda è che pagherà la collettività». Il neopatologo pensa già al suo rientro in ospedale: «Torno per un atto di affetto che mi lega all'ospedale di Eboli una volta punto di eccellenza ed ora distrutto con diagnosi a 57 giorni. Inaccettabile». (a.t.)

Porta Ovest, perizia anche sul viadotto

All'esame dei consulenti le obiezioni della Società autostrade sulle gallerie. Sopralluogo domani

Riguarderà anche il viadotto Olivieri della A3, e non solo le gallerie di Porta Ovest, la perizia disposta dalla magistratura dopo il sequestro del cantiere eseguito agli inizi di giugno. La novità è emersa ieri mattina, quando i consulenti della Procura (gli ingegneri **D'Onofrio e Romano** e il geologo Franco **Ortolani**) hanno consegnato ai sostituti procuratori antimafia Rocco **Alfano** e Vincenzo **Senatore** la loro prima relazione. Sulle scrivanie degli esperti, che domani torneranno a via Ligea per il secondo sopralluogo dopo quello di venti

giorni fa, arriverà anche il carteggio intercorso prima dell'avvio dei lavori tra Autorità portuale e Società autostrade, che per mesi ha sollevato non poche perplessità sulle conseguenze che un intervento così invasivo avrebbe potuto avere sulla stabilità dei viadotti. «Ci hanno creato tanti problemi, risolti poi con una serie di riunioni. Sono stati fin troppo diligenti» ha confermato di recente il presidente dell'Authority, Andrea **Annunziata**. Le risposte dell'ente portuale, in termini sia di verifiche geologiche che di adegua-

menti progettuali, hanno poi convinto la Sam a dare il suo placet, ma adesso inquirenti ed esperti vogliono capire se gli accorgimenti adottati fossero davvero sufficienti. Restano inoltre da chiarire le cause del cedimento avvenuto in galleria agli inizi di dicembre, quando alcune centine su cui poggiavano le volte si spostarono provocando il distacco di blocchi di calcestruzzo. Gli inquirenti ipotizzano a provocarlo sia stato l'impiego di una miscela di calcestruzzo diversa da quella prevista dagli elaborati progettuali (da cui l'accu-

sa di frode nelle forniture) ma anche un'eccessiva accelerata nei lavori, a discapito delle garanzie di sicurezza e al punto di provocare al viadotto Olivieri cedimenti che avevano raggiunto l'entità di dieci millimetri al giorno. Secondo la Tecnis, che si è aggiudicata l'appalto, i lavori possono continuare in tutta sicurezza, tanto che il difensore Ceccino **Cacciatore** ha presentato al Riesame un'istanza di dissequestro.

La data dell'udienza non è stata ancora fissata e ieri è slittata anche la data per il prosieguo del processo su un'altra grande opera, quella del Crescent. A causa di un infortunio del presidente del Tribunale, l'udienza è stata rinviata al 14 luglio.
(c.d.m.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il viadotto Olivieri sull'autostrada Napoli-Salerno

IL PROGETTO »LO SPETTACOLO

Da pazienti ad attori

per parlare di Trotula

Esperimento con gli ospiti del Centro di salute mentale

di Monica Trotta

Non pazienti, ma attori. Protagonisti a teatro, su quella scena che per loro è un lavoro e mai un gioco, soprattutto per la serietà con cui stanno affrontando l'impegno. **Adriano**, aiutoregista, è contento di fare l'attore e guadagnare così qualcosa. «Avrò na cosa 'e soldi» confida. Bisbigliano nei corridoi e sono felici dell'esperienza, iniziata mesi fa e arrivata all'ottavo incontro. Nessuno vuole mancare alle prove dello spettacolo. «Non dobbiamo fare tardi sennò il regista si dispiace» è il loro passaparola.

Senza la pretesa di fare un lavoro con fini terapeutici ma con il solo obiettivo di trovare degli attori, Marco **Dell'Acqua**, regista e fondatore della compagnia "Teatri di popolo", ha cercato i suoi compagni di viaggio tra i pazienti del Centro di salute mentale di via Bastioni.

Secondo un percorso che è proprio della compagnia "Teatri di popolo", il testo viene scritto insieme, ogni attore dà il suo apporto, fino ad arrivare alla stesura definitiva e poi alla messa in scena. Una scrittura collettiva in cui ognuno firma la propria partitura. Questo il lavoro che Dell'Acqua sta svolgendo in questi giorni con gli ospiti di via Bastioni. Il testo s'intitola "De la trasgressione, intorno alla Scuola medica salernitana". «L'incontro della nostra compagnia con loro è stato bello e interessante fin da subito - spiega Dell'Acqua - Ci hanno insegnato l'accoglienza, hanno creato un ambiente propizio. Dopo qualche minuto eravamo un tavolo di 20 persone al lavoro. Adesso siamo una vera e propria compagnia allar-

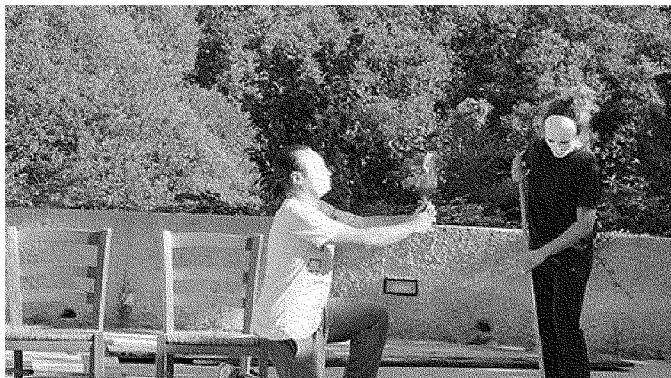
gata, si respira aria di lavoro. Ci aspettano, vogliono partecipare a questo progetto». E subito sono nati rapporti intensissimi. «Siamo noi ad andare a lezione da loro e non viceversa» spiega Dell'Acqua - Loro hanno strumenti di percezione superiore perché hanno conosciuto il dolore, hanno una coscienza maggiore del bello. Inoltre emerge sempre la loro dolcezza».

La stesura del testo e quindi le prove dello spettacolo si tengono ogni martedì pomeriggio alle 15,30 nella sede di via Bastioni. Adesso è la fase della scelta delle parti, poi continueranno le prove fino al debutto dello spettacolo previsto per settembre con serate anche fuori Salerno. Un lavoro importante per il quale la compagnia può vantare la collaborazione degli artisti Gaetano **Siniscalchi** e Lucia **Lamberti** «mentre speriamo in quella di Federico **Sanguineti** e Giuliano **Scabia**», confida Dell'Acqua. «Abbiamo scelto la figura di Trotula de Ruggiero perché Salerno all'epoca è stata maestra di ascolto e di accoglienza» aggiunge Dell'Acqua. Il tema dell'accoglienza ritorna spesso nei lavori dei "Teatri di popolo" e sarà il filo conduttore della festa dei teatri che si terrà dal 9 luglio: 37 artisti (mu-

sicisti, dj e teatranti) si esibiranno a Villa Pagliara, a Capriglia, sede di Locanda Allegra, per alcuni giorni di festa "all'insegna della felicità, dell'accoglienza e dell'ascolto". Il 12 luglio, invece, la compagnia "Teatri di popolo" porta in scena lo spettacolo "No words" negli spazi della locanda Allegra mentre da pochi giorni è iniziato un laboratorio di teatro per bambini "La bottega stabile dei piccoli attori".

Sì perché Marco Dell'Acqua, oltre a fare il regista, ha un passato di chef in giro per il mondo che ha deciso di mettere a frutto, per cui da un anno e mezzo gestisce la Locanda Allegra dove all'esterno in mezzo al verde e tra i tavoli di legno, è stato ricavato un angolo per la recitazione. In questo spazio lavora e opera la compagnia "Teatri di popolo" (di cui fanno parte Giacomo **D'Agostino**, Teresa **Pepe**, Anna **Nisivoccia**, Sara **Bianchi**, Flavia **D'Aiello**, il tecnico Simone **Iacono**, per le musiche Max **Maffia** e le fotografie Ciro **Fundarò**). Una compagnia che come si capisce immediatamente dal nome, «ha la pretesa di avvicinare il teatro al popolo» spiega Dell'Acqua - Vogliamo renderlo accessibile a tutti, partendo dai testi. Infatti noi traiamo dall'osservazione su di noi, le istanze per scrivere».

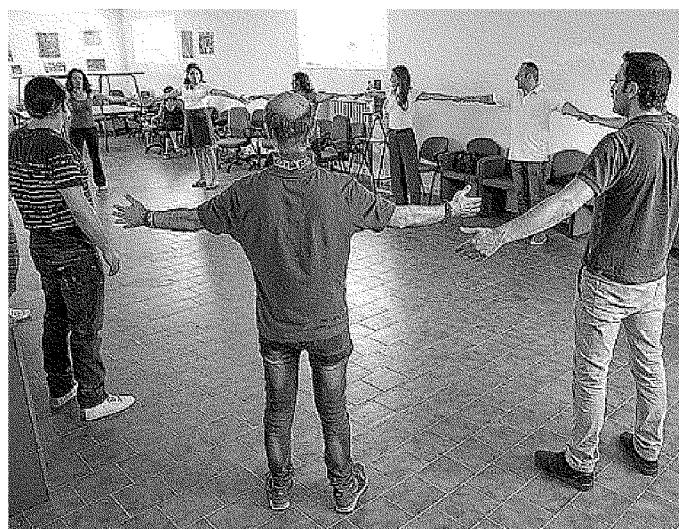
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La compagnia "Teatri di popolo"



Marco Dell'Acqua



Alcune prove dello spettacolo su Trotula (foto di Ciro Fundarò)

Ricorso di M5S al Tar: sciogliere il Consiglio

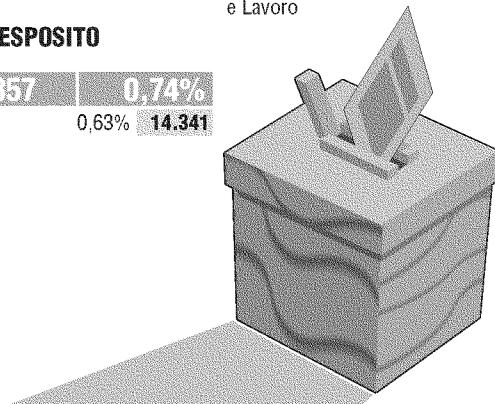
De Luca all'attacco: c'è paura di cambiare

Legge Severino, critiche al governo

De Luca ha depositato ieri un ricorso urgente ex articolo 700 per ottenere l'annullamento della sospensione. Il governatore della Campania critica il governo: «Se qualcuno chiede di modificare la Severino c'è paura». Intanto, i 5 Stelle presentano ricorso al Tar per lo scioglimento del Consiglio.

Il voto in Campania

Vincenzo DE LUCA Coalizione Centrosinistra	987.651 41,15%	Stefano CALDORO Coalizione Centrodestra	920.957 38,37%	Valeria CIARAMBINO Coalizione M5 Stelle	420.617 17,52%	Salvatore VOZZA Sinistra al lavoro	52.768 2,19%
Pd	19,49% 443.722	Forza Italia	17,81% 405.550	M5S	17,01% 387.327	Sinistra e Lavoro	2,32% 52.980
De Luca Presidente	4,90% 111.682	Caldoro Presidente	7,17% 163.265	Marco ESPOSITO Mo!	17.857 0,74%		
Campania Libera	4,78% 108.872	Ncd	5,87% 133.729	Mo!	0,63% 14.341		
Cd	2,76% 62.954	Fdl	5,46% 124.499				
Unione di Centro	2,35% 53.601	Noi Sud	2,08% 47.373				
Partito socialista italiano	2,18% 49.646	Popolari per l'Italia	0,76% 17.473				
Campania in rete	1,50% 34.316	Mai più terra dei fuochi	0,29% 6.625				
Davvero Verdi	1,15% 26.394	Vittime della giustizia e del fisco	0,26% 5.957				
Italia dei Valori	1,13% 25.924	TOTALE	904.471 39,73%				
TOTALE	917.111 40,29%						



centimetri



Il caso

De Luca, stoccata al governo «Metta ordine nelle leggi»

Dalla Campania a Mafia Capitale attacco del governatore: si ha paura di cambiare

Gerardo Ausiello

Una decisione-lampo del Tribunale di Napoli. È ciò che auspica il neogovernatore campano Vincenzo De Luca che, attraverso i suoi legali, ha depositato ieri un ricorso urgente ex articolo 700, a 24 ore di distanza dalla presentazione dell'istanza di merito. Una doppia mossa, con cui gli avvocati puntano a ottenere subito un decreto presidenziale in grado di rimettere in sella De Luca, sospeso dal governo per effetto della legge Severino, prima dell'udienza di merito. A questo punto l'ultima parola spetta a Gabriele Cioffi, presidente del collegio della prima sezione civile del Tribunale di Napoli, a cui è stato assegnato il ricorso d'urgenza.

Ma ci si muove in un terreno minato. Ne è consapevole il presidente della Regione, che parla di «clima da paura»: «Se qualcuno chiede di modificare la Severino, c'è paura ad affrontare la situazione e ci si impicca a queste paure - tuona intervenendo a Radio Kiss Kiss Napoli - Non si può dire che si ha il diritto a candidarsi e poi togliere questo diritto.

Cose del genere possono avvenire solo in Italia. La Severino è una legge farraginosa e incostituzionale, in un Paese democratico a decidere sono gli elettori». Un preciso messaggio, rivolto al Parlamento e anche

al governo Renzi. Che De Luca tira in ballo pure a proposito dell'inchiesta su Mafia Capitale: «Non è possibile che di fronte alle ruberie non si metta ordine nelle leggi italiane».

L'ex sindaco di Salerno, dunque, non molla. E assicura: «Sono sereno e fiducioso. Vedrete - dice rivolgendosi ai cittadini campani - che, al di là di sceneggiate, strumentalizzazioni e confusione, saremo in grado di offrire a brevissimo l'immagine della Campania che vogliamo, di grande rigore istituzionale, dignità e severità spartana nella gestione del bene pubblico». Una stoccata De Luca la riserva pure alla giunta Caldoro, che «per cinque anni ha ripetuto di aver ricevuto una pesante eredità dal passato. Quella che è stata lasciata a me è drammatica. Ma io ne parlerò solo il primo mese perché serve un'operazione verità. Poi non dirò più nulla. Sono stato eletto per risolvere i problemi». Tra le priorità il neogovernatore indica soprattutto la sanità: «Stiamo lavorando per ricostituire il fondo dei disabili e stabilizzare i precari. Entro un anno e mezzo vogliamo uscire dal commissariamento. E poi abbiamo un'emergenza alle porte perché probabilmente già a luglio molti centri convenzionati esauriranno i tetti di spesa a causa di scelte irresponsabili compiute nei mesi scorsi. Naturalmente - avverte - se dovessimo imbatterci in fenomeni speculativi, li colpiremo in modo spietato». Un altro nodo da sciogliere è quello dei trasporti: «Dobbiamo scongiurare il rischio dell'interruzione di pubblico servizio e lo faremo prolungando per due-tre mesi alcu-

ne scadenze in modo da avere il tempo necessario per trovare le soluzioni». Per il momento, tuttavia, De Luca ha le mani legate. La sospensione disposta dal governo gli ha impedito di nominare la giunta e il vicepresidente e alla Regione si registra di fatto un vuoto di potere. Da qui il pressing degli avvocati del neogovernatore, che sollecitano un verdetto immediato del Tribunale, qualunque esso sia. La deadline è fissata per il 12 luglio: entro quella data, stando allo statuto, il Consiglio regionale dovrà per forza di cose riunirsi e insediare i propri organismi. Ma il Pd non vuole correre rischi e ha chiesto al consigliere anziano Rosetta D'Amelio di non andare oltre il 9 luglio. La speranza di De Luca è che otto giorni bastino al Tribunale ordinario per sciogliere le riserve. Altrimenti sarà molto concreto il rischio che la Campania imbocchi un vicolo cieco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'agenda**

Il Consiglio si riunirà il 9 luglio, ma la deadline fissata dallo Statuto è per il 12: entro quella data l'assemblea dovrà per forza di cose riunirsi e insediare i propri organismi. Il Pd spera in una decisione del tribunale entro quella data.

L'attesa
Il neo eletto presidente ora spera in una decisione lampo sul ricorso

L'inchiesta**Caso Donadio, proroga agli accertamenti dei periti**

Richiesta di proroga concessa ai periti che stanno lavorando al caso di Anna Maria Donadio la poliziotta morta al Policlinico di Napoli a seguito di un intervento alla tiroide. I consulenti nominati dalla Procura di Napoli, il medico legale professore Pietro

Tarsitano e il professore Maurizio Castricone, e il consulente di parte il professore Luigi Mastrangelo nominato dal legale della famiglia, l'avvocato Giuliana Scarpetta, hanno chiesto e ottenuto dell'altro tempo. Secondo le ipotesi iniziali, la poliziotta

salernitana sarebbe morta per soffocamento. Al momento, ricordiamo, sono tre i camici bianchi raggiunti da un avviso di garanzia firmato dal pubblico ministero Fabrizio Pavani. Secondo la procura i problemi sarebbero sorti nell'assistenza post operatoria.

Porta Ovest, prima relazione dei periti ai pm

L'inchiesta

Il geologo Franco Ortolani e l'ingegnere Marcello Romano, consulenti della procura per la galleria Porta Ovest sono stati ieri mattina nell'ufficio dei pm Rocco Alfano e Vincenzo Senatore dell'Antimafia per consegnare una pre-relazione che i due sostituti procuratore leggeranno in vista del nuovo sopralluogo fissato per domani mattina così da avere le idee chiare sul da farsi. Bocche cucite sul con-

tenuto della relazione anche se il sospetto è che il nuovo accesso previsto per domani debba servire soltanto a limare alcuni aspetti di una situazione che i periti avrebbero già ben chiaro. Al di là di quelle che saranno le decisioni della procura, dunque, bisogna intervenire sulla galleria per evitare che si vengano a verificare ulteriori deformazioni, insomma si dovrebbero seguire dei lavori di consolidamento. Il sospetto è che possano essersi verificate altre fratture all'in-

„

L'allarme
Nuove
deformazioni
delle centine
domani
altro accesso
dei tecnici
alla galleria

terno della galleria dove i periti, l'11 giugno scorso, avrebbero già individuato alcune perdite di acqua e altre deformazioni delle centine. Secondo gli inquirenti, del resto, ci sarebbe un abbassamento del tetto della galleria «preoccupante», di diversi centimetri al mese, motivo questo che avrebbe reso necessario il sequestro del cantiere per evitare ulteriori scavi e un aggravamento della situazione.

pe. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eboli

Il pasticcio del primario assolto e reintegrato

Francesco Faenza

EBOLI. Il giudice del lavoro cancella il licenziamento di Michele Verrioli. Il primario di anatomia patologica tornerà in ospedale. «Devolverò in beneficenza i soldi del risarcimento» ha spiegato ieri mattina Verrioli. Tra spese legali, danni morali, biologi e materiali, il conto finale per l'Asl è salato. Qualcuno parla di tre milioni di euro, ma sarà il tribunale civile a stabilire l'esatto risarcimento.

Dieci mesi di calvario, per Michele Verrioli. Il 29 giugno scorso, la vittoria in tribunale. «Dedico la sentenza ai miei figli - ha dichiarato - ho pensato molto ai miei genitori sulla cui tomba ho pregato in questi mesi». La sentenza del tribunale di Salerno è firmata dal giudice Diego Cavaliere. Verrioli era difeso in aula dagli avvocati Sebastiano Amato, di Roma, e Rosario Guglielmotti, di Agropoli. «Il giudice ha contestato all'Asl due violazioni - aggiunge - il mancato contraddirittorio nei miei confronti e il ne bis in idem. Hanno provato a processarmi due volte sulle stesse contestazioni». Verrioli attende ora una convocazione dall'Asl per il reintegro all'ospedale di Eboli. Fra tre mesi andrà in pensione, ma l'idea non lo sfiora.

«Non mi interessano i soldi o la pensione, ho proposte di lavoro da Milano a Dubai - chiarisce - ma esigo mia restituita la dignità professionale». Il calvario inizia nel febbraio 2014. Gli ispettori dell'Asl scoprono reagenti di laboratorio scaduti in un deposito

dell'ospedale. Passano due mesi, ad aprile Verrioli riceve una contestazione ufficiale. «Ho spedito all'Asl 42 documenti e tre comunicazioni scritte ai Nas. Dal 2004, chiedevo lo smaltimento di quei reagenti. In quelle carte c'è la mia innocenza». La commissione disciplinare scuote la testa e a fine luglio del 2014 sospende Verrioli dall'incarico. Il primario di anatomia patologica si ritrova senza lavoro e senza stipendio per 60 giorni. A fine settembre viene licenziato. Contro di lui vengono mosse due accuse: falso e omessa vigilanza.

Pochi giorni dopo arriva il primo colpo di scena. «Il 21 ottobre ottengo la prima vittoria - ricorda Verrioli - il giudice Orio annulla il provvedimento disciplinare nei miei confronti». Il 26 febbraio, il giudice Laudati definisce illegittimo il licenziamento del primario, ma non si pronuncia nel merito.

A fine giugno, il magistrato Cavaliere cancella il licenziamento e reintegra Verrioli. «Ho trascorso dieci mesi dolorosi, ma ho ottenuto giustizia - conclude - mi dispiace solo che la collettività pagherà un prezzo alto per il mio licenziamento ingiusto e illegittimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda
Fu accusato
di falso
e omessa
vigilanza
«Devolverò
il risarcimento
in beneficenza»



Assolto Ottiene giustizia Verrioli, il primario licenziato

La sanità

Ruggi, tangenti spuntano nuove prove

Viviana De Vita

Una registrazione audio. Una prova inequivocabile che incastrerebbe il primario proprio mentre chiedeva una mazzetta per far scavalcare ad un paziente la lista d'attesa e farlo operare subito. C'è una nuova denuncia contro Brigante, il primario del reparto di neurochirurgia del Ruggi finito nel mirino del sostituto procuratore Oliviero che sta indagando su un giro di tangenti presso l'ospedale di via San Leonardo dove, nel reparto finito nell'occhio del ciclone, sarebbe diventata una prassi manipolare le liste d'attesa in cambio di laute somme di danaro.



La sanità Spunta un nuovo testimone contro il primario: ex paziente consegna ai carabinieri un audio con la richiesta della tangente

Ruggi, una registrazione incastra Brigante

Liste d'attesa nel mirino:
intervento in anticipo
con il saldo di 1.500 euro

Viviana De Vita

Una registrazione audio. Una prova inequivocabile che incastrerebbe il primario proprio mentre chiedeva una mazzetta per far scavalcare ad un paziente la lista d'attesa e farlo operare subito. C'è una nuova denuncia contro Luciano Brigante, il primario del reparto di neurochirurgia del Ruggi finito nel mirino del sostituto procuratore Carmine Oliviero che sta indagando su un giro di tangenti presso l'ospedale di via San Leonardo dove, nel reparto finito nell'occhio del ciclone, sarebbe diventata una prassi manipolare le liste d'attesa in cambio di laute somme di danaro.

A presentarsi davanti ai carabinieri e a raccontare tutto, consegnando l'audio di quella conversazione, è stato un 60enne salernitano, R.C. le sue iniziali che, nel febbraio dello scorso anno, fu costretto a versare la tangente per sottoperso ad un delicato intervento chirurgico. L'uomo pagò ma, prima di versare la somma richiesta, 1.500 euro necessarie a bypassare gli altri pazienti in lista d'attesa, si presentò al Ruggi accompagnato dal cognato che, in tasca, aveva un registratore acceso. Una prova inconfutabile che il 60enne ha custodito nel cassetto per più di un anno e che, ora, alla luce dell'inchiesta della Procura, ha deciso di consegnare agli inquirenti. Così la settimana scorsa accompagnato dal suo legale si è presentato davanti ai carabinieri della compagnia di Mercatello a cui è stata affidata l'inchiesta dalla Procura ed ha redatto la denuncia consegnando il nastro. L'intera conversazione tra il medico e il paziente è finita quindi sul tavolo del sostituto procuratore Carmine Oliviero ad allungare la lista delle vittime di quello che può essere definito un vero e proprio sistema vigente presso il reparto di neurochirurgia del nosocomio di via San Leonardo dove per interventi delicatissimi era sufficiente pagare sottobanco e scavalcare così altri pazienti.

Al momento gli indagati restano quattro; oltre a Luciano Brigante, accusato di concussione, sotto la lente di ingrandimento della Procura sono finiti il luminare giapponese Takanori Fukushima, Gaetano Liberti della clinica San Rossore di Pisa dove lo specialista nipponico ha istituito un centro dove, secondo le prime piste investigative sarebbero stati dirottati

La denuncia
L'intera
conversazione
è finita
sul tavolo
del pm
che indaga
sulle mazzette

alcuni pazienti del Ruggi, e il direttore del dipartimento di Neuroscienze Renato Saponiero al quale, però, è contestata unicamente la mancata apertura di un'indagine interna. L'inchiesta, affidata al nucleo investigativo del comando provinciale dei carabinieri diretti dal comandante Riccardo Piermarini e coordinati dal colonnello Giulio Pini, è nata in seguito alla denuncia del figlio di una donna, deceduta dopo l'intervento chirurgico che, affetta da una grave forma tumorale, fu costretta a pagare tremila euro per essere operata in tempi rapidi. Una denuncia choc che ha messo sotto i riflettori quel reparto del Ruggi all'avanguardia e ora finito nel ciclone. La denuncia del 60enne potrebbe rappresentare un tassello fondamentale nell'ambito di un'inchiesta delicatissima e che potrebbe allargarsi ad altri reparti del Ruggi dove intanto è già stata avviata un'inchiesta interna da parte del manager dell'azienda ospedaliera Vincenzo Viggiani. Intanto gli inquirenti stanno vagliano anche l'ipotesi di liste d'attesa gonfiate, addirittura con nominativi di persone già decedute, per spingere i pazienti a pagare pur di velocizzare i tempi d'attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini
Controlli
sui conti
correnti

Nel corso delle perquisizioni a casa del primario Brigante i carabinieri sequestrarono un cellulare e due tablet che sono stati attentamente controllati. Ma sono stati fatti accessi anche ai conti correnti personali sia del medico avellinese in servizio presso il Ruggi e sia del suo guru giapponese Takanori Fukushima che avrebbe «spedito» a Salerno pazienti che non intendevano spendere cifre esose come quelle richieste dalla clinica San Rossore. Gli esiti di questi controlli sono ora sul tavolo del pm Oliviero.

Il caso Dossier nazionale Legambiente, Salerno è terza in Italia per numero di illeciti dietro Bari e Napoli

Ecomafie, 185 denunce in un anno

Il podio nero dell'illegalità più di duecento infrazioni nel settore del cemento

Sabino Russo

Salerno terza in Italia per illeciti ai danni dell'ambiente. È quanto emerge dal rapporto annuale sulle ecomafie di Legambiente, che pone la provincia sul gradino più basso del triste podio nazionale anche sul versante della cementificazione selvaggia. Capano i reati in Campania, non più leader tra le 21 aree del Belpaese, scavalcata da Puglia e Sicilia.

La situazione regionale resta grave, in ogni caso, nonostante la riduzione dei delitti del 21 per cento. La Campania, infatti, mantiene il record dell'illegalità ambientale, che in Italia fa registrare un reato ogni 18 minuti: 80 al giorno, 29293 nel corso del 2014, con un fatturato che, nonostante la crisi, è cresciuto di 7 miliardi di euro, raggiungendo quota 22 miliardi. Crescono gli illeciti nel ciclo del cemento, con la Campania che si conferma a livello nazionale la regione più sfregiata dal mattone selvaggio con 835 infrazioni, il 14,5 per cento sul totale, con 1020 persone denunciate, tre arresti e 260 sequestri. A farla da padrona, a livello provinciale,

in questo settore è Avellino, che conquista la maglia nera nazionale con il più alto numero di reati, 257, seguita a ruota da Napoli (238) e Salerno (220). In aumento anche i reati nel ciclo dei rifiuti, che crescono del 26 per cento (quasi 200 al giorno, più di 3 milioni di tonnellate

di veleni sequestrati). Anche qui, dopo la Puglia, leader nazionale, troviamo la Campania, con 896 reati, 1070 denunce, 28 arresti (è comunque la regione con il maggior numero di arresti) e 402 sequestri. La provincia di Napoli è seconda a livello nazionale, dopo Bari, con 462 reati (con un calo intorno al 14 per cento), 604 denunce, 22 arresti e 206 sequestri. A livello regionale segue la provincia di Salerno, con 166 infrazioni, 185 persone denunciate e 71 sequestri. Subito dopo Caserta con 115 infrazioni, 125 persone denunciate e due persone arrestate con 77 sequestri. Alto il numero di inchieste di traffico organizzato di rifiuti, ben 89 a partire dal 2002 con 424 ordinanze di custodia cautelare emesse e ben 160 aziende coinvolte con otto procure su scala regionale impegnate nelle indagini.

«L'ecomafia è sempre lo stesso mostro che continua a mordere il Paese e a ucciderne la bellezza - ha denunciato Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania - Troppo pericolosamente, come raccontiamo da più di 20 anni. Questo è l'anno della legge che introduce finalmente nel codice penale uno specifico titolo dedicato ai delitti contro l'ambiente, uno strumento fondamentale per combattere anche quella zona grigia, dove impera la corruzione, che è diventata il principale nemico, a causa delle troppe amministrazioni colluse, degli appalti pilotati, degli amministratori disonesti e della gestione delle emergenze, che consentono di aggirare regole e appalti trasparenti. Necessario un cambio di passo. Senza una lotta efficace non ci potrà mai essere nessuna svolta green in Campania, né il rilancio della nostra economia sotto il segno dell'efficienza, dell'innovazione e della sostenibilità». Sul fronte della corruzione in materia ambientale, in Campania sono 27 le inchieste concluse, con l'arresto di 303 persone e la denuncia di 98 persone. Complessivamente i reati in regione sono stati 3725, 37 arresti, 3636 persone denunciate e arrestate e 1202 sequestri, con la provincia di Napoli, seconda in Italia come numero di illeciti (1647), seguita da Salerno (1090).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello
 Il monito
 di Buonomo
 «Un cambio
 di passo
 per la svolta
 green
 in Campania»

Il nodo

**Clan e appalti
 regna l'emergenza**

Amministrazioni colluse, appalti pilotati, amministratori disonesti e gestione delle emergenze, che consentono di aggirare regole e appalti trasparenti. È così che nascono e diventano «fenomeno» i reati ambientali, in aumento in tutta la Regione.



La censura
 «Il mostro
 uccide
 il Belpaese»



«L'ecomafia è sempre lo stesso mostro che continua a mordere il paese e a ucciderne la bellezza». Lo ha detto il presidente di Legambiente Campania Michele Buonomo.

L'Università Scuola Medica

Aule e laboratori, al Giardino della Minerva si studiano le erbe

Barbara Landi

T'aglio del nastro al Giardino della Minerva delle nuove aule interne ristrutturate e riqualificate. Due spazi, di cui uno polifunzionale destinato a congressi e seminari scientifici e l'altro predisposto per la didattica, con laboratori dedicati alla ricerca e alla sperimentazione fitoterapica sulle 300 specie di piante officinali coltivate, tra cui la leggendaria mandragola. Un progetto nato due anni fa e sviluppato grazie ad una donazione dell'importo totale di 30mila euro da parte di dieci club Rotary della provincia di Salerno, in partnership con l'azienda McDonald's.

«La prospettiva è fornire ai giovani, in particolare ai laureati in Discipline erboristiche e Farmacia, una maggiore specializzazione, assicurando possibilità di inserimento professionale - sottolinea Ernesto Levi, past presidente del club Rotary Salerno Est - Favorire, quindi, stage formativi, workshop e corsi di studio post lauream, sostenendo la conoscenza teorica con quella pratica e valorizzando il nostro patrimonio culturale, oltre ad incentivare il turismo». A siglare la donazione in favore della Fondazione Scuola Medica Salernitana anche il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, che ha ribadito la grande visione di riqualificazione urbana che ha interessato la città ed in cui è inserito anche il restauro delle aule del Giardino della Minerva. Un'isola culturale, rimarca, dal teatro Verdi, intercettando il nuovo polo di aggregazione del cinema Diana, a Palazzo Fruscione, passando per la chiesa dell'Addolorata, fino ad arrivare alla parte più alta della città, alla Fondazione Ebris, dedicata allo studio delle intolleranze alimentari, e al

nuovo conservatorio. «Un genius loci formidabile, ricco di evocazioni, che configura Salerno come un luogo di eccellenza - aggiunge Napoli - Tracce di un passato glorioso, segni della memoria della Schola Medica e del Giardino dei Semplici, che ritorna ad essere centro di ricerca farmacologica universitaria. Ci siamo inventati una città turistica che ha smesso di essere balbettante, trasformandosi in una realtà concreta. Abbiamo un bilancio consolidato e, nonostante i tagli nei trasferimenti statali, siamo pronti a rilanciare, con le idee chiare e la coscienza a posto, sperando in una liberalità più spinta».

Una sinergia con il privato, accolta con favore dalla multinazionale leader del fast food nel mondo. «Il nostro intento è restituire al territorio parte del successo che ci attribuisce attraverso iniziative di solidarietà, impegno sociale e culturale - spiega Luigi Snichelotto, titolare delle strutture McDonald's di Salerno - Il Giardino della Minerva è un sito di notevole interesse, sia sotto il profilo turistico, che culturale e scientifico. Il laboratorio di botanica merita tutto il sostegno per poter sviluppare il rapporto sia con la cittadinanza che con gli operatori turistici italiani e stranieri». In itinere, inoltre, l'ipotesi, sollecitata in passato dall'ex sindaco Vincenzo De Luca di sviluppare per il McDonald's una filiera locale con l'utilizzo di prodotti salernitani. «È un impegno che riprendiamo - assicura il manager - e che anzi rilanciamo».

Work in progress un master post lauream in fitoterapia che potrebbe partire nel 2016. «Da sempre ci dedichiamo alla didattica in favore delle scuole elementari e medie - avverte Luciano Mauro, direttore del Giardino - Su 21 mila visitatori all'anno, il 30 per cento è costituito da studenti. Il nostro obiettivo è far conoscere le piante ai bambini, con percorsi studiati ad hoc».



Taglio del nastro La Minerva si dota di aule didattiche e laboratori. TANOPRESS

L'idea
 Restauro
 delle sale
 e strumenti
 donati
 da dieci club
 Rotary
 e McDonald's

L'emergenza immigrazione

Migranti, sbarchi più vicini: patto tra prefetti

Asse Pantalone-Scolamiero, tavolo di coordinamento a Napoli. Dossier sul caos alloggi

Giovanna Di Giorgio

Dal palazzo della Foresteria di Napoli non si sbottonano. Si limitano a dire, come pure dalla prefettura di Salerno, che il vertice tra i prefetti delle cinque province campane sulla questione migranti è stato solo un incontro per fare il punto della situazione. Quel che è innegabile, tuttavia, è la delicatezza del momento. Perciò la riunione, quella dell'altra sera presso la prefettura della città partenopea, ha di fatto istituito un tavolo di coordinamento. Un'assemblea che, nelle prossime settimane, potrebbe riunirsi di nuovo. Gli sbarchi, infatti, non accennano a diminuire. E gli alloggi per i profughi scarseggiano.

Il punto, quello su cui si può anche discutere senza che però nulla possa cambiare nei fatti, è proprio questo: l'emergenza migranti esiste e non accenna a placarsi. Tutt'altro. Ma in qualche modo bisogna affrontarla. E fare rete, costituire una squadra, mettere insieme più menti e di-

verse esperienze per far fronte alla gestione è proprio ciò che ha spinto i prefetti delle cinque province campane a riunirsi intorno a un tavolo. Al vertice dell'assise, lei: Maria Gerarda Pantalone. Oggi prefetto di Napoli, nella sua permanenza a Salerno si è specializzata, volente o nolente, in materia di sbarchi e di accoglienza di migranti.

Il porto della città di Arechi, finora, è stato infatti interessato da ben dieci sbarchi, la maggior parte dei quali seguiti direttamente da lei. Di fatto, Pantalone - di concerto con l'Asl, la protezione civile, il Comune di Salerno e le sigle sindacali e le associazioni che si occupano della questione - ha messo su una macchina organizzativa che funziona, tanto ben rotata da essere presa a modello. Per Antonella Scolamiero, suo successore a Salerno da meno di una settimana, si tratta invece di una situazione sostanzialmente nuova. Da qui anche la necessità di fare squadra. Ma per estendere l'organizzazione dell'accoglienza a tutta la regione Campania, incluse le province che non sono direttamente interessate dall'attracco delle navi con a bordo i migranti ripescati dal mare nel tentativo di raggiungere le coste italiane, è sembrato indispensabile mettere nero su bianco i numeri.

I numeri, cioè, dei profughi attualmente presenti sui diversi territori, incluse le cifre dei minori non accompagnati; gli elenchi delle associazioni e delle strutture che dei migranti si occupano e si prendono cura, fornendo loro cibo e abiti; il calcolo dei posti a letto ancora a disposizione e, soprattutto, di quelli ancora da recuperare in vista dei nuovi arrivi. Un dossier, insomma, non ancora disponibile nella sua interezza

ma base essenziale da cui partire per la gestione dei nuovi flussi. Una fotografia della difficile situazione, cioè, come primo passo per affrontare la questione. Un passaggio indispensabile per elaborare, nei prossimi giorni, delle proposte necessarie ad andare avanti nella gestione di un'emergenza che, ormai, sembra cristallizzata in uno stato di fatto.

Per questi motivi, pur mantenendo il riserbo su quanto emerso dal lungo vertice di piazza Plebiscito dell'altra sera, non nasconde, da Napoli, che il tavolo, ormai di fatto istituito, potrebbe riunirsi di nuovo nelle prossime settimane. Tutto dipenderà, chiaramente, dai nuovi arrivi, impossibili comunque da prevedere. Quel che pare certo, però, è che i flussi saranno superiori a quelli pur consistenti dello scorso anno. Intanto, presso la prefettura di Salerno in piazza Amendola, se da un lato si continua a lavorare al bando per la ricerca di alloggi e posti letto disponibili per l'accoglienza, dall'altro lato continuano le audizioni dei migranti.

Anche ieri mattina erano in tanti i giovani ragazzi, con in mano un foglio e negli occhi la speranza di una nuova vita, in fila per essere sentiti nella Commissione territoriale per i rifugiati. Salerno, infatti, è stata scelta, dal Consiglio territoriale per l'immigrazione come sede della commissione per il riconoscimento dello status di rifugiati e della protezione internazionale. Una commissione, presieduta da Giovanni Cirillo, i cui lavori sono partiti intorno alla fine di marzo. Salerno, dunque, si conferma un punto di riferimento non solo per buona parte della Campania, ma anche per buona parte del centro Sud.

**La strategia**

Parte la ricognizione sugli immobili degli enti locali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia La mamma di Mercato San Severino sotto sedativi al centro di igiene mentale

Minacciò il suicidio, è ricoverata in ospedale



La famiglia
Il papà è rientrato dalla Bulgaria e ha già visto i figli

La mediazione
La lunga trattativa del carabiniere prima della resa

Si era trincerata in casa insieme ai suoi bimbi «Voglio parlare col Papa»

Paola Florio

È ricoverata a Solofra (al centro di igiene mentale) la donna trentacinquenne che lunedì ha tenuto per oltre 16 ore con il fiato sospeso tutta la città di Mercato San Severino con la minaccia di lanciarsi dal balcone della propria abitazione, un primo piano di un edificio in località San Vincenzo. In casa con lei, i suoi due figli molto piccoli (uno di un anno e mezzo, l'altro di tre anni). Per convincerla a desistere dal suo proposito, oltre ai carabinieri della compagnia di Via delle Puglie, anche i militari del comando Provinciale di Salerno. In particolare un mediatore che ha parlato con la donna per l'intera giornata chiamandola al telefono per cercare di portare avanti la difficile trattativa. Pronto ad agire anche il gruppo di intervento speciale dei carabinieri di Roma, nel caso si fosse dovuti arrivare ad un'irruzione. Irruzione di cui, fortunatamente, non c'è stato bisogno, poiché la donna, alla fine, ha ceduto, grazie all'ottimo lavoro del mediatore che si è sempre mantenuto in costante contatto con lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'affido

I piccoli dai nonni, esausti dopo la giornata di terrore

I bambini stanno bene. Hanno superato lo choc e l'ansia della lunga giornata di lunedì quando hanno capito che qualcosa stava accadendo e di brutto. Anche se la loro mamma, tra una

minaccia ed una richiesta, non li ha mai abbandonati: è stata con loro in casa, ha preparato da mangiare, ha cercato di comportarsi normalmente. Ora sono con i nonni

paterni e anche con il papà che è volato dalla Bulgaria, dove lavora, per stare un po' con loro e capire cosa stesse accadendo alla sua ex compagna. Sentono però la mancanza della

mamma che ora è ricoverata in ospedale sedata. Saranno poi i Servizi sociali a stabilire il destino dei due piccini per tutto il tempo di degenza della donna e anche per dopo.

Il processo

Visita in ritardo medici a giudizio

I figli della vittima accusati di truffa: portarono via la morta

Omicidio colposo: a processo tre sanitari dell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. Ma i parenti della vittima, morta perché non le era stato riconosciuto il codice rosso, oltre ad essere stati riconosciuti dal gup Vincenzo Di Florio quali parti civili, sono stati anche loro rinviati a giudizio per truffa in quanto avrebbero portato a casa la donna morta, ottenendo false certificazioni sanitarie. In pratica la donna che è morta mentre le stavano prestando soccorso (in ritardo) è stata dimessa come se fosse ancora viva. Tutto ciò per consentire ai parenti di poterla portare a casa e di non essere costretti a lasciarla nell'obitorio dell'ospedale. A giudizio vanno i sanitari Nicola Narducci ed Enza Casoria, Anna Lodato con l'accusa di omicidio colposo; quindi Maria Oliva, Raffaella, Vincenzo e Donato Iuliano con l'accusa di truffa.

La vittima è una donna di Acerno, Maria Strassano, portata in ospedale, a Salerno, dopo aver accusato dei problemi cardiaci. In realtà aveva una miocardia non curata bene che le stava causando una serie di difficoltà car-

diache ma al pronto soccorso non le è stato riconosciuto il codice rosso. Così ha dovuto attendere il proprio turno, vedendo passare davanti altri pazienti. Fino a quando non si è sentita male e ha avuto una crisi cardiaca che le è stata fatale. I medici hanno tentato il tutto per tutto per salvarle la vita ma le cose non sono andate come dovevano. Secondo la tesi della procura, accolta dal gup, se la signora fosse stata visitata prima avrebbe potuto salvarsi. Toccherà ora in dibattimento, alle parti, mostrare le cose sono andate diversamente.

pe. car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda
Era in codice rosso
ma i sanitari
presero tempo



Ritardi Troppa attesa
alla fine la paziente muore

L'AMBIENTE

La Campania non è un'astrazione

ANTONIO DI GENNARO

IN UN celebre articolo del 1945 Gaetano Salvemini, ragionando già allora sul riaspetto della macchina amministrativa dello Stato, osservava come i confini delle regioni italiane siano una creazione del tutto artificiale.

LA CAMPANIA NON È UN'ASTRAZIONE

ANTONIO DI GENNARO

IN UN celebre articolo del 1945 Gaetano Salvemini, ragionando già allora sul riaspetto della macchina amministrativa dello Stato, osservava come i confini delle regioni italiane siano una creazione del tutto artificiale, pensata a tavolino, che prescinde dalle strutture geografiche e dalle traiettorie storiche dei singoli territori. Al contrario delle province, il cui disegno, tutto sommato, meglio corrisponde ad una tradizione istituzionale e amministrativa consolidata. Questo carattere di "artificialità" delle regioni torna alla ribalta in un momento come quello attuale, di disaffezione dei cittadini-elettori, che hanno disertato alla grande l'ultima consultazione. Se guardiamo alla Campania com'è oggi, le valutazioni di Salvemini appaiono tanto più calzanti, se i diversi territori dei quali si compone la regione appaiono tragicamente isolati: in assenza di una strategia comune, prevalgono le rivendicazioni e i conflitti, e l'idea che ciascun territorio abbia maggiori possibilità di superare la crisi facendo da solo, separando il più possibile il proprio destino da quello dell'intera regione. Un caso emblematico è quello della "Terra dei fuochi", che gli analisti più avvertiti oramai interpretano, al di là degli slogan e delle parole d'ordine, come una secessione dell'hinterland, che si riconosce oramai più popoloso e influente, da un capoluogo in declino, incapace di esercitare una qualsivoglia lea-

dership, e di coalizzare il proprio retroterra all'insegna di politiche e visioni complessive di riscatto e riqualificazione territoriale. In questa situazione, risulta evidente come, in assenza di un nuovo progetto politico e istituzionale, in grado di proporre ai territori una traiettoria comune, la Campania semplicemente non esista, e il ragionamento di Salvemini andrebbe allora inteso in senso propositivo, seguendo questa volta le orme di Francesco Compagna, ricono-

scendo come la regione, alla fine, costituisca il prodotto esclusivo di una visione e di una capacità di programmazione. Al di fuori di questa missione, l'ente regionale non ha ragione d'essere. Eppure i territori della Campania continuano ad essere uno straordinario serbatoio di risorse, materiali e immateriali. Occorre allora una nuova alleanza tra i territori, a partire da quella indifferibile tra la grande conurbazione Caserta-Napoli-Salerno, che ospita i tre quarti dei cittadini campani, disagevolmente stipati sul 15% del territorio, e il resto della regione, la grande cintura verde appenninica, dal Matese fino al Cervati, che quei cittadini rifornisce di servizi essenziali come l'acqua, l'aria e la qualità ecologica, ma i cui borghi sono fase di desertificazione demografica e sociale. Le città e le terre della Campania devono raccontarsi e progettarsi insieme, a Roma come a Bruxelles.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BOSCOTRECASE L'ex professore di ortodonzia, Tomaso Stara, continua dire in dialetto sardo "Ayò, ayò": «Andiamo via, andiamo via»

Operano femore sbagliato, equipe sospesa

DI ROSA BENIGNO

BOSCOTRECASE. È ancora frastornato e ha trascorso una notte agitata per la sofferenza conseguente al doppio intervento chirurgico che ha dovuto subire a entrambi i femori, nonostante solo uno era quello fratturato. Ma l'errore dell'equipe medica dell'ospedale di Boscotrecase, San'Anna e Santa Maria della Neve, non resterà impunito. Sono stati tutti sospesi dall'esercizio della professione i medici e gli infermieri che erano presenti lunedì mattina nella sala operatoria, quando è avvenuta la incredibile "svista", che ha indotto il chirurgo a operare l'86enne alla gamba destra anziché alla sinistra.

È questa la disposizione dell'Asl Napoli 3 Sud competente per il territorio. Si cerca di risalire alle cause dell'errore sanitario e per il momento sono sottoposti all'indagine interna un ortopedico, un chirurgo, un anestesista, un tecnico radiologo, tre infermieri. In tutto

sette persone.

La vittima dell'errore sanitario è un insegnante di ortodonzia in pensione, Tomaso Stara, di Sassari che, a causa dell'errore dei medici, è stato operato due volte nel giro di un'ora.

Del clamoroso "scambio di arti" si sono accorte le figlie medico all'uscita della sala operatoria. Sono state proprio loro a segnalare il caso di malasanità e nei prossimi giorni i fatti saranno denunciati formalmente alle autorità giudiziarie. La stessa direzione aziendale Asl Napoli 3 Sud ha espresso solidarietà e vicinanza al paziente e ai propri familiari confermando che l'anziano protagonista dell'episodio sta bene e entro pochi giorni sarà dimesso. Il professor Stara, però, ha trascorso la notte soffrendo molto, il doppio rispetto al dovuto. «È ancora confuso - racconta la figlia Valentina -



Il prof Tommaso Stara

In dialetto sardo continua solo a dire ajò, ajò, che vuol dire andiamo via, andiamo via». Per i cinque figli dell'86enne professore è come se si stesse ripetendo un incubo già vissuto. Solo pochi anni fa, infatti, hanno assistito la madre fratturata a un femore, che - anche a causa di complicazioni dovute ad altre malattie - ha avuto una evoluzione non felice. La moglie del professore di Sassari è morta proprio in seguito alla frattura di un femore.